

MORTO IN SERVIZIO

Fiori sul luogo in cui l'Alfa 159 della **Polizia** è uscita di strada finendo contro l'albero

A Marghera l'addio all'agente L'auto posta sotto sequestro *Pioggia di messaggi per il **poliziotto***

MESTRE - Funerali solenni oggi alle ore 9 a Marghera nella chiesa di San Pio X per Antonino Copia, l'agente di **polizia** che martedì scorso ha perso la

vita in un incidente stradale. Il magistrato ha posto sotto sequestro l'auto. Per l'agente sono giunti in redazione moltissimi messaggi. A pagina VIII

IN QUESTURA È STATA ALLESTITA LA CAMERA ARDENTE

Oggi a Marghera i funerali del **poliziotto** morto in servizio

Il rito nella chiesa di San Pio X. Il magistrato indaga sulle cause del tragico incidente stradale: messa sotto sequestro l'auto



Antonino Copia

(m.a.) Funerali solenni stamattina alle nove a Marghera per Antonino Copia, l'agente di **polizia** che, martedì scorso, ha perso la vita in un tragico incidente stradale. La volante su cui viaggiava

insieme al capopattuglia - rimasto ferito gravemente e ora dichiarato fuori pericolo - si è schiantata contro un platano alla fine del Ponte della Libertà, dopo essere partita a sirene spiegate dalla **questura** per un intervento di sup-

porto a un altro equipaggio impegnato in via Fratelli Bandiera: a far perdere aderenza all'Alfa 159 l'asfalto reso viscido dalla pioggia battente.

Il magistrato di turno,

IL GAZZ

Mossa, ieri ha concesso il nulla osta per la sepoltura, inserendo nel fascicolo aperto sull'episodio la verifica tecnica sia della dinamica di quanto accaduto, sia dell'auto che è stata posta sotto sequestro.

Da ieri alle 17, nella questura di Marghera, in via Nicolodi, è stata allestita la camera ardente che è rimasta aperta ininterrottamente per tutta la notte allo scopo di consentire ai colleghi, agli amici e anche ai cittadini di rendere omaggio al ventisettenne originario di Catania, «morto da eroe» come ha detto il questore Carlo Morselli nell'immediatezza del dramma.

Il feretro di "Nino" verrà trasportato dai colleghi delle Volanti nella vicina chiesa di San Pio X, dove alle nove si svolgerà la cerimonia funebre officiata da don Giuseppe Costantini, cappellano della polizia. C'era anche lui, ieri mattina, all'obitorio dell'Angelo a tentare di portare un po' di conforto ai genitori di Antonino, arrivati dagli Stati Uniti con l'altro figlio, e che si sono abbracciati alla figlia, giunta il giorno prima

da Catania, e alla fidanzata di "Nino": vivevano a Roncade, lui poliziotto a Santa Chiara, lei hostess di terra al "Marco Polo".

«È difficile trovare parole in grado di lenire un dolore così grande - ha commentato don Giuseppe - mi auguri che la comprensibile rabbia iniziale possa lasciare spazio al sollievo della fede».

Ad accogliere i familiari di Antonino Copia, anche lo stesso questore, il vicario Per Riccardo Piovesana, e gli altri funzionari di polizia tra cui il dirigente della squadra volante, Luigi Petrillo. Ha reso omaggio all'agente deceduto anche una rappresentanza della Brigata alpina "Taurinense" che lo aveva visto impegnato in missioni di pace all'estero, prima di arruolarsi in polizia.

«Un ragazzo solare, disponibile, generoso, sempre col sorriso. Impossibile non apprezzarlo come poliziotto e come amico». Questo il commento che rimbalza in questura. Dopo l'ultimo commosso saluto, la salma del caro Antonino verrà scortata dai poliziotti della Stradale e delle Volanti all'aeroporto di Tesserà: il volo di ritorno nella sua Catania è fissato alle 14, con scalo a Roma. Su quello stesso aereo saliranno anche tutti i familiari.

IERI A MESTRE

**Operato al femore
l'agente ferito
«Il peggio è passato»**

(ndr) Sono sempre più confortanti le notizie sulle condizioni di Stefano Stradiotto, il 43enne ispettore capo della sezione Volanti della Questura di Venezia rimasto gravemente ferito nell'incidente in cui lunedì notte ha perso la vita il collega, Antonino Copia, e ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'Angelo. Alle 17.40 di ieri Stradiotto, per il quale sta "tifando" anche tutto il suo paese, Martellago, è entrato in sala operatoria per essere sottoposto ad un intervento di ricomposizione della frattura al femore, «e se i medici hanno ritenuto che fosse operabile significa che ormai mio marito è fuori pericolo. Martedì sera hanno anche provato a svegliarlo (l'ispettore capo è tenuto in coma indotto, ndr) e ha aperto gli occhi, ma lamentava dolori lancinanti e i dottori l'hanno sedato di nuovo. La strada è ancora lunga, ci sono anche i traumi al polmone e al bacino, ma li affronteremo uno per volta. Il peggio è passato» riferisce sempre più sollevata la moglie Lorna. «Non vedo l'ora che mio marito si svegli: ho tante cose da dirgli» continua la moglie, che però, almeno per ora, non ha intenzione di dargli la notizia della morte del collega. «Ho troppa paura per la reazione che potrebbe avere Stefano: saranno i medici a dirci quando sarà il momento» continua Lorna Cabbia, che ieri mattina si è subito recata in obitorio per rendere omaggio alla salma di Copia e porgere le condoglianze ai familiari. «Me lo sentivo dal cuore, la tragedia che li ha colpiti è terribile. Noi siamo stati tanto fortunati».



DECINE DI MESSAGGI NEL SITO DEL GAZZETTINO

«Ciao Ninuzzu caro, la divisa e le Volanti erano il tuo sogno»

Amici, colleghi e
parenti tutti a ricordare
«quel ragazzo d'oro
che adorava il lavoro
e la sua famiglia»

Nel sito del Gazzettino sono giunte decine di messaggi per Antonio Copia, il poliziotto morto a 27 anni. Fabio scrive: «Onore, amore per il proprio paese, passione per il proprio lavoro, determinazione senza cedimenti, senso del sacrificio per gli altri, sono parole incomprensibili per molti; sono discorsi vecchi che però si ritrovano incarnati da un ragazzo di 27 anni. Carissimo Nino, ognuno di noi ha la sua missione: la tua non è stata interrotta, ma compiuta fino in fondo». Ma c'è anche il ricordo di una collega, Roberta: «Ho lavorato con te al mitico corpo di guardia della Questura di Venezia, ho scherzato con te nella nostra gita a Roma, mi facevi morir dal ridere quando mi dicevi "ciao Robbetti-na", senza la R che il tuo dialetto si mangiava. Tu avevi sempre quel sogno delle volanti. Ti ricordo come un fratello, anche se ci hai lasciato così in fretta,

per me sei ancora in giro, in giro nella mia mente e soprattutto stampato nel mio cuore». Il rammarico di una cugina: «Ho avuto dei sensi di colpa, per le telefonate non fatte...ma con te si può essere sempre e solo in debito perchè il tuo cuore era troppo troppo grande per poterti restituire ciò che tu ci dai...eri in divisa tanto sognata, desiderata e amata». Il saluto di Fabio Barile impegnato in Afghanistan: «Non posso venirti a salutare per l'ultima volta perchè mi trovo in Afghanistan. Ti porterò sempre nel mio cuore». Il vuoto di una persona che si firma amica-sorella: «Ciao amico fratello, quanti ricordi, quante risate, che

gioia quando ho saputo che avevi realizzato il tuo sogno e adesso che tu non ci sei più nel mio cuore è rimasto un vuoto pazzesco». Il saluto del collega Leo: «Ogni qualvolta andrò a fare la notte penserò al tuo sorriso al momento del cambio e alle quattro chiacchiere che scambiavamo in amicizia. Ciao Antonino è stato bello conoscerti». Il dolore dell'amico Mario Lombardo: «È da stamattina che non riesco a darmi pace...tutti i ricordi, tutte le risate, tutte le minchiate che abbiamo combinato da quando giocavamo come i vichinghi...ridevamo solo a guardarci in faccia e dicevamo che forse non saremo mai riu-

sciti a crescere davvero». Il ricordo del collega Roberto Mensa: «Alle volanti ci sei andato al posto mio. Tu che non aspettavi altro e oggi continuo a piangere perchè non sei più qui...eri un grande». Ma anche Elisa Selva la figlia di un poliziotto: «Non sono abituata a vedere mio papà con gli occhi gonfi. Di lui, di mio papà e di tutti coloro che indossano una divisa e che ogni giorno mettono a rischio la loro vita per salvare quella degli altri, son tanto orgogliosa: loro son i nostri angeli custodi». Il collega di Volante Simone: «Solo lunedì scorso eravamo in macchina assieme su quella Volante che amiamo tanto. Eri un ragazzo d'oro». Una delle sue cugine: «Solo noi sappiamo quanto desideravi fare il poliziotto, solo noi sappiamo com'eri buono, generoso, sincero, altruista: adoravi la nostra patria ed il tuo lavoro, così come adoravi tutta la tua numerosa famiglia...ciao cuginetto Ninuzzu».



Il lutto di Venezia

Funerali solenni per l'addio a Tonino il poliziotto morto durante il servizio

■ ■ Le esequie alle 9 a San Pio X. Poi la salma a Catania. P. 24

L'incidente. Funerali solenni questa mattina alle 9 dell'agente morto lunedì notte

L'ultimo saluto per Tonino la salma ritorna a Catania

◉ Ieri dall'America l'arrivo dei genitori. Camera ardente a Marghera aperta tutta la notte

Raffaele Rosa
raffaele.rosa@epolis.sm

■ ■ Tornerà nella sua Catania in serata con un volo in partenza dal Marco Polo la salma di Antonino Copia. La **questura** di Venezia questa mattina alle 9 nella chiesa di San Pio X in via Nicolodi a Marghera, a pochi metri dalla sede dell'ufficio immigrazione, darà l'ultimo saluto all'ultimo dei suoi "eroi" deceduti in servizio. Ieri dall'America, dove erano volati dalla Sicilia per conoscere il loro nipotino, figlio del fratello di Tonino, sono arrivati i genitori del 26enne catanese. Lungo l'abbraccio con il **questore** Morselli, il vicario Piovesana ma soprattutto con Gigi Petrillo, il dirigente della sezione Volanti, il comandante di Tonino, quello che lo aveva voluto con i suoi uomini. Assieme alla fidanzata, una 27enne sudafricana che lavora all'aeroporto Marco Polo ai check-in, e alla sorella, i fami-

liari di Copia sono stati all'obitorio dell'ospedale Dell'Angelo. Un saluto straziante, doloroso. Poi la decisione di aprire la camera ardente nel pomeriggio nella sede dell'ufficio immigrazione della **questura** in vi Nicolodi. Le esequie, saranno celebrate dal Cappellano della **Polizia** di Stato di Venezia, don Giuseppe Costantini, avranno carattere di massima solennità, con la presenza dei reparti schierati e del picchetto in armi. Il feretro verrà trasportato dagli stessi colleghi dell'Agente Copia fino alla chiesa di San Pio X. La camera ardente è rimasta aperta tutta la notte, presidiata da colleghi in alta uniforme, mentre altri poliziotti saranno presenti per assistere coloro che vorranno dare l'ultimo saluto al collega. Dopo il funerale

la salma dell'agente deceduto lunedì notte in un incidente avvenuto subito dopo il ponte della Libertà, verrà poi scortata dai colleghi della Polstrada e da una Volante fino all'aeroporto, dove partirà alla volta di Roma e successivamente per Catania, città natale del giovane agente deceduto in servizio. Migliorano, intanto le condizioni di Stefano

Stradiotto, il capo pattuglia che si trovava con Copia. Ieri è stato operato per la correzione della frattura al femore. Non sa ancora che Tonino è morto. ■

Il dato

L'uscita di strada e poi lo schianto

■ ■ Antonino Copia, 26 anni, in **polizia** da tre anni, dal giugno scorso alle Volanti, originario di Catania, è morto lunedì notte poco dopo il ponte della Libertà nello schianto dell'Alfa 159 che conduceva su un albero



La tragedia

In un incidente a Venezia muore agente di Musestre

■ ■ Antonino Copia, 26 anni, era alla guida dell'Alfa 159 della polizia che si è schiantata contro un albero dopo aver percorso il ponte. P. 23

Lutto a Venezia. Antonino Copia, 26 anni, era alla guida dell'Alfa 159 che si è schiantata contro un albero

Tragica carambola dopo il ponte muore un poliziotto di Musestre

Il cordoglio del ministro

Il telegramma

■ ■ Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha inviato ieri un telegramma al capo della polizia, al questore di Venezia e alla famiglia della vittima, caduta mentre prestava servizio. Saluto congiunto anche per i sindacati di polizia: «Un altro angelo è salito in cielo».



E POLIS

► Antonino Copia

◉ Il giovane agente era stato prima in servizio a Treviso. Grave il capo pattuglia che era con lui

Raffaele.Rosa
raffaele.rosa@epolis.sm

■ ■ Lo chiamavano tutti Tonino. Un ragazzone siciliano di Catania, di 26 anni, che della divisa aveva fatto un credo di vita. Antonino Copia, è morto in servizio mentre andava in appoggio ad alcuni colleghi che avevano braccato dei ladri d'auto in via Forte Marghera a Mestre. Uno dei due era scappato e Tonino con il capo pattuglia, l'ispettore Stefano Stradiotto, 42 anni, erano stati chiamati in au-

silio con la loro Alfa 159 della sezione Volanti.

Avevano appena iniziato il loro turno. Pioveva a dirotto martedì notte. L'asfalto era viscido. Tonino e Stefano erano partiti dalla caserma di Santa Chiara a tutta velocità. Lampeggiante acceso e sirena. Pochi secondi, in questi casi, possono essere fondamentali. Alla fine del ponte della Libertà che collega Venezia alla terraferma, subito dopo i due pilì, Tonino, che era alla guida, supera una Mazda di colore bianco. L'Alfa 159, però, improvvisamente, forse per una chiazza d'acqua, perde aderenza con effetto *acquaplaning*. Il giovane catanese cerca di rimetterla dritta, sterza e controsterza, ma è troppo tardi. La Volante sbanda a sinistra, in-

veste un cassonetto che si trova sul lato sinistro, dove c'è un boschetto, e poi conclude la sua corsa folle contro uno dei pioppi che si trovano a bordo strada. L'impatto è tremendo. Tonino muore sul colpo. Stefano è più fortunato. Lo stesso conducente della Mazda che ha assistito a



tutta la scena, chiama il 118 e il 113. In pochi minuti sul posto arrivano i colleghi della [polizia](#) stradale e l'ambulanza del Suem. È mezzanotte e trequar-

ti. Il dottor Delantone accerta che per Tonino non c'è più nulla da fare. Si concentra su Stradiotto. Le sue condizioni sono gravi, ma respira ancora. L'ambulanza vola in ospedale. Il capo pattuglia ce la farà. Ha un polmone perforato e fratture da tutte le parti, ma sopravviverà.

Luigi Petrillo, il dirigente della sezione Volanti è distrutto. «Perdiamo un agente di [polizia](#) modello-commenta- Un ragazzo che aveva scelto di fare questo mestiere e che lo amava. Non l'ho mai visto guardare l'orologio in servizio. Perdiamo un fratello minore che sapeva fare bene il suo lavoro. La persona giusta al posto giusto. Ci mancherà». Bandiere a mezz'asta nella [questura](#) lagunare: «Perdiamo un agente giovane, valido, che aveva una gran voglia di fare - è il commento di un commosso [questore](#) Carlo Morselli - È morto da eroe, in servizio, per correre in aiuto ai suoi colleghi». Antonino Copia era un giovane siciliano, catanese, fiero delle sue origini. Era entrato in [Polizia](#) nel novembre del 2005, dopo il corso di formazione alla Scuola di Campobasso. Dopo un breve periodo come aggregato alla [questura](#) di Treviso dal 2 maggio 2007 era un agente della [questura](#) di Venezia. Per quattro anni, dal gennaio 2001 al novembre 2005 aveva prestato servizio nella Brigata Alpina "Taurinese" con missioni in Kosovo. Abitava a Musestre con la compagna. ■

L'Alfa contro un albero a San Giuliano, poco dopo la partenza dalla **Questura** a piazzale Roma. Ferito il collega

Poliziotto si schianta con l'auto

La Volante era a caccia di una vettura sfuggita a un'altra pattuglia

VENEZIA. Un poliziotto di 27 anni è morto nello schianto della sua Alfa 159 di servizio contro un albero a San Giuliano. Ferito il collega che era con lui. La Volante aveva appena lasciato la **Questura** a Santa Chiara a piazzale Roma, a caccia di un'auto con due persone a bordo che a Mestre non si era fermata all'alt di un'altra pattuglia. Antonino Copia, originario di Catania e residente a Roncade, è morto sul colpo. Il capo pattuglia, S.S., 43 anni, è ricoverato in Rianimazione.

SCATTOLIN A PAGINA 13

TRAGEDIA NELLA NOTTE

L'incidente dopo mezzanotte alla fine del ponte della Libertà. La vittima aveva 27 anni

Si schianta auto della polizia, muore un agente

La Volante, diretta a Mestre, è finita contro un albero. Ferito gravemente il collega

Doveva essere un intervento come tanti altri. Via a sirene spiegate dalla **Questura** di Santa Chiara, in supporto ai colleghi di una volante intervenuti in via Forte Marghera. Il turno 0-7 è cominciato da mezz'ora. Su Venezia diluvia. Alla fine del ponte della Libertà l'Alfa 159 perde aderenza, sbanda verso sinistra e va a schiantarsi contro un platano. Il conducente, Antonino Copia, 27 anni, originario di Catania, ma residente a Roncade, muore sul colpo. Il capo pattuglia, S.S., 43 anni, viene ricoverato in Rianimazione.

La dinamica.

Il giovane ha perso il controllo per la pioggia finendo contro un albero

Il questore.

Morselli: «Un ragazzo sempre disponibile»

Telegramma di Maroni



Fatale, quasi certamente, l'effetto acquaplaning. La volante scivola, va a collidere prima contro un cassonetto dei rifiuti, quindi si schianta contro un platano. Alcuni automobilisti che assistono al terrificante impatto chiamano subito il 118. La tessa volante in ausilio della quale erano andati viene avvertita di quello che è successo e torna subito indietro. Per Copia i tempestivi soccorsi risultano inutili: fatali le gravissime lesioni riportate. Il capo-pattuglia, invece, pur ferito gravemente, viene salvato. Si trova ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale dell'Angelo, ma al momento non sarebbe in pericolo

di vita.

Maroni. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha inviato al capo della **polizia Antonio Manganelli** un telegramma in cui ha espresso il proprio cordoglio alla famiglia di Antonino Copia e fatto pervenire all'ispettore ferito l'augurio di una pronta guarigione.

Questore. «Copia era un collaboratore molto disponibile e corretto — riconosce il **questore** Carlo Morselli — Non ha esitato a intervenire, a sprezzo del pericolo così come il capopattuglia ferito, in ausilio ad altri colleghi in servizio nella stessa notte, pagando con la vita l'altissimo senso del dovere dimostrato». Il dirigente dell'Ufficio Volanti Luigi Petril-

lo, pur trovandosi in ferie, appena saputo dell'accaduto si è immediatamente recato sul posto e ha cercato di essere vi-



cino ai colleghi e ai familiari in arrivo da Catania.

Colleghi. «E correndo, correndo, di notte prendi la tua divisa blu, stella crudele e sincera, fammi correre di più, fammi correre di più — scrive un collega amante della poesia — Prendi ora Pantera il tuo ragazzo, rendi sicuro il suo nuovo viaggio. Per lui, per tutti noi, ultimi guerrieri di infinite lotte, di infinite notti». «Un altro poliziotto eroe stanotte ha perso la vita. An-

che il destino, a volte, si accanisce con i giusti» è il titolo del comunicato stampa congiunto di tutti i sindacati di polizia. Le divisioni, in questi casi, non avrebbero alcun senso. Quello che è successo, scrivono, dimostra per l'ennesima volta «che il nostro lavoro è duro e chiede sempre sacrifici umani a persone che hanno famiglia, figli, genitori e amici. Questi colleghi che scompaiono lasciano sempre un vuoto incolmabile. Non vogliamo sentirci vittime, ma chiediamo di poter lavorare in condizioni buone, con strumenti e mezzi idonei alla nostra sicurezza». In questi casi c'erano. Ma, purtroppo, non sono bastati.

Famigliari. Copia lascia una sorella, un fratello e i genitori. Il ministero si sta attivando per facilitare il rientro dei genitori, che si trovavano all'estero. I colleghi delle volanti si stanno dando da fare per offrire il massimo dell'assistenza possibile agli altri familiari e amici che in queste ore stanno raggiungendo Venezia dal Sud. Non è stata ancora fissata la data del funerale.

(Massimo Scattolin)

Se l'auto fosse uscita pochi centimetri dopo sarebbe finita in un boschetto, forse senza gravi conseguenze. Invece l'urto è stato devastante

«Un miracolo che Stefano si sia salvato»

Un collega: «Preferirei morire per un colpo di pistola, sai che è un rischio del mestiere, ma non così». Forse ci sarà una funzione in città prima delle esequie a Catania



L'auto della **polizia** dopo il tragico schianto

(m.a.) «Il medico del Suem ha tentato di rianimarlo in tutti i modi. Non voleva arrendersi. È stato straziante. E quando ha lasciato il corpo di Antonino non volevamo capire, non volevamo accettare che se n'era andato, che non c'era più. Preferisco morire per un colpo di pistola, perché sai che è uno dei rischi del mestiere. Ma non così non è giusto. Bastavano pochi centimetri. La macchina sarebbe uscita di strada si sarebbe infilata nel boschetto. Certo qualche ferita, qualche botta. Un bello spavento e nulla più».

A parlare è un ispettore della Stradale, di servizio all'ora del tragico schianto: «Abbiamo sentito l'informazione via radio. Una macchina delle nostre, messa male. Siamo corsi immediatamente. È stato un miracolo se Stradiotto si è salvato. Se non c'era l'automobilista che ha assistito allo schianto che chiamava subito il 118, probabilmente ora piangeremo due colleghi. Era incastrato fra le lamiere. L'hanno estratto i vigili del

fuoco. E la pioggia non ha mai smesso di scendere». «Sconvolgente. Non so che altre parole usare» continua con lo sguardo che si perde nel vuoto in un misto di dolore e rabbia. Lo abbiamo incontrato in tribunale. Deve testimoniare per un episodio di tre anni fa. A letto c'è andato un paio d'ora ma non ha dormito: «È il nostro mestiere» si limita a sussurrare.

E in servizio, pur con il cuore straziato e gonfio di pianto, ieri c'erano anche tutti i colleghi di Antonino Copia e in **questura** sono arrivati anche coloro che erano di riposo: «Siamo in meno, abbiamo perso un amico, un ragazzo meraviglioso, che sapeva farsi apprezzare da tutti, solare, disponibile» dice il dirigente Luigi Petrillo facendosi interprete della sofferenza e della disperazione dei suoi uomini.

La data del funerale non è ancora stata fissata. E non si sa se i familiari daranno il consenso a una funzione qui in città prima delle esequie a Catania. Ieri a Mestre è arrivata la sorella che ha ricevuto

l'abbraccio e le condoglianze anche del **questore** Carlo Morselli. I genitori di Antonino stanno rientrando dagli Stati Uniti dove risiede l'altro figlio appena diventato papà e la gioia per il nipotino è stata cancellata dallo strazio di una notizia che non avrebbero mai voluto ricevere.

La salma di Antonino Copia è nell'obitorio dell'Angelo. Sul platano dove si è schiantata l'Alfa 159 posta sotto sequestro, c'è un mazzo di rose di colore rosso come la sua passione per il lavoro e gigli di colore bianco come la freschezza dei suoi ventisette anni.



Pioggia battente e asfalto viscido potrebbero aver determinato l'incidente. Stavano dirigendosi a Mestre dopo una segnalazione

Schianto nella notte, muore poliziotto

L'agente era alla guida di una volante finita contro un albero nel tratto finale del ponte della Libertà
Ferito gravemente il collega seduto a fianco, ma si salverà. Erano partiti dalla **Questura**

Mestre

La pioggia battente, l'asfalto viscido, l'urgenza di arrivare in supporto ai colleghi per un intervento a Marghera. In un attimo l'inferno. L'Alfa 159 della **polizia** che sbanda sulla sinistra, colpisce un cassonetto delle immondizie e poi si accartocchia contro un platano. Nessun appello per l'agente Antonino Copia, 27 anni, che muore sul colpo. A salvare la vita al capo pattuglia Stefano Stradiotto, 43 anni, seduto al suo fianco è stata la tempestività dei soccorsi allertati dagli automobilisti sorpassati dalla volante "impazzita" alla fine del ponte della Libertà. Antonino Copia, originario di Catania, risiedeva assieme alla fidanzata a Roncade.

L'ispettore rimasto ferito è un cugino dell'ex sindaco di Martellago, il senatore Stradiotto

Andolfatto a pagina X

Schianto nella notte, muore agente di **polizia**

La vittima è Antonino Copia, 27 anni: era appena uscito in pattuglia con un collega, rimasto gravemente ferito



I rilievi dei colleghi di Antonino Copia, nella foto a fianco, sul luogo dove è avvenuto il tragico impatto della volante contro l'albero subito dopo la fine del Ponte della Libertà

La pioggia battente, l'asfalto viscido, una pozza d'acqua traditrice, l'urgenza di arrivare in supporto ai colleghi per un intervento a Marghera. In un attimo l'inferno. L'auto che sbanda sulla sinistra, colpisce un cassonetto delle immondizie e poi si accartocchia contro un platano. Nessun appello per l'agente Antonino Copia, 27 anni il prossimo ottobre, che muore sul colpo. A salvare la vita al capo pattuglia Stefano Stradiotto, 43 anni, è la tempestività dei soccorsi

allertati dagli automobilisti appena sorpassati dalla volante "impazzita" alla fine del ponte della Libertà. Ricoverato in prognosi riservato all'ospedale dell'Angelo, nella serata di ieri viene dichiarato fuori pericolo, sedato farmacologicamente a causa della gravità delle ferite riportate: un polmone perforato per il forte trauma toracico e un femore fratturato. Il terribile incidente, lunedì, appena iniziato il turno, qualche minuto dopo la mezzanotte, quando alla centra-

le operative della **questura** giunge la richiesta di rinforzo alla pattuglia impegnata in via Fratelli Bandiera. Due individui sospetti non si sono fermati all'intimazione dell'alt: uno viene bloccato, l'altro scappa. La volante 10, ovvero Copia e Stradiotto, quest'ultimo capo equipaggio, parte a sirene spiegate e lampeggianti in azione. Le condizioni meteo sono inclementi. Pare un nubifragio. Uscita da Santa Chiara, l'Alfa 159 percorrerà appena quattro chilometri,



ovvero la lunghezza del rettilineo che sospeso sulla laguna unisce Venezia a Mestre. La Pantera, fuori controllo quasi sicuramente per effetto dell'acquaplaning, perde aderenza, non riesce più a graffiare l'asfalto, e come un animale imbrozzarrito termina la sua corsa nel peggiore dei modi: un ammasso di rottami quel che resta dopo lo schianto sull'albero che costeggia la strada.

«C'è una macchina delle nostre ridotta male, tanto male» è la comunicazione via radio dell'operatore al 113. Sul posto i colleghi delle volanti, ma anche della Polstrada, che sono in servizio. Lo strazio è incontenibile. E quando il lenzuolo bianco copre il corpo di Antonino c'è solo spazio per il silenzio e le lacrime. Anche sul volto di Luigi Petrillo, dirigente delle volanti. Avvertito immediatamente del dramma, rientra dalle ferie: non vuole lasciare soli i suoi uomini in un momento del genere. Già perché la squadra delle volanti, più di ogni altra squadra della polizia, è una grande famiglia

fatta di persone altruiste, disponibili, a volte rudi, ma di sicuro generose da mettere a rischio la propria incolumità per la tutela dei cittadini. Così come Antonino. Siciliano di Catania, dopo un breve periodo come aggregato alle volanti di Treviso, in questura a Venezia aveva preso servizio giusto due anni fa, il 2 maggio del 2007: prima al corpo di guardia, poi dal giugno scorso alle volanti ricevendo nel giro di qualche giorno una nota di plauso del questore Carlo Morselli, per essersi distinto nel corso di un delicato intervento a Mestre. Aveva indossato al divisa della polizia a metà 2005, archiviata la parentesi che lo ha visto caporale nella Brigata alpina "Taurinense" durante la quale aveva partecipato alla missione di pace "Joint Guardian" in Kosovo tra il 2001 e il 2002.

Antonino Copia abitava a Roncade in Piazza Europa con la fidanzata. Oltre ai genitori, lascia un fratello e una sorella. È toccato a lei il compito mesto del riconoscimento della salma all'obitorio dell'ospedale. Partita da Catania, alle nove e mezza di ieri mattina era già a Mestre.

Monica Andolfatto

IL CORDOGLIO DEL MINISTRO MARONI

Il questore: «Morto da eroe per fare il proprio dovere»

«È morto da eroe». Così il questore Carlo Morselli commenta la tragica scomparsa di Antonino Copia, l'agente delle volanti deceduto nel tragico incidente di lunedì. «Oggi tutti i poliziotti di Venezia - continua il questore - piangono la perdita di un ragazzo che non ha esitato a intervenire a sprezzo del pericolo così come il capopattuglia ferito, in ausilio ad altri colleghi in servizio nella stessa notte, pagando con la vita l'altissimo senso del dovere dimostrato». Accorato e affranto anche il comunicato che le

segreterie provinciali di tutti i sindacati di polizia hanno trasmesso ieri: «Anche questa notte, un nostro amico e collega, nell'adempimento del suo dovere ci ha lasciato la vita. Adempimento del dovere, si questa è la frase che in ogni occasione di lutto vie-

ne spontaneo dire, ma dietro questa frase ci sono esperienze, drammi e circostanze che ci vedono tutti partecipi di un'unica verità, il nostro lavoro, nasconde infinite incognite, sappiamo sempre quando iniziamo e non sappiamo mai se quel servizio terminerà e come terminerà. Stanotte un altro "Angelo" è salito al cielo. Era uno di noi era un poliziotto che amava il suo lavoro e ci metteva tutto l'impegno per farlo al meglio e per dare il suo personale contributo alla collettività». E il ministro dell'Interno,

Roberto Maroni, ha inviato al capo della Polizia, Antonio Manganelli, un telegramma nel quale ha espresso il proprio cordoglio alla famiglia di Copia, formulando all'ispettore capo Stefano Stradiotto l'augurio di una pronta guarigione.

Il dolore dei sindacati
in un comunicato
«Non sappiamo mai
se il nostro servizio
terminerà e come»



APPRENSIONE A MARTELLAGO

La moglie di Stradiotto: «Un colpo molto duro» Il cugino ex sindaco: «Spero si riprenda presto»

(ndr) - Tutta Martellago, dove la notizia si è sparsa fin dal mattino, ieri era in grande apprensione per Stefano Stradiotto il 43enne ispettore capo della sezione Volanti della **Questura** di Venezia gravemente ferito nel tragico incidente costato la vita a un collega, e che per fortuna è dato fuori pericolo. Stradiotto è nativo di Martellago e ci abita da sempre, ora in via Fapani, con la moglie Lorna e il figlio Alessandro di sette anni, e in paese risiedono anche la mamma Gabriella e il fratello Michele, il primo a essere avvisato. Moglie che ieri, alle 19, confermava le notizie confortanti circa le condizioni del marito, ricoverato in Rianimazione all'Angelo. «Stefano è in coma indotto e bisognerà attendere le 48 ore, ma i medici sono positivi e mi

hanno rassicurato. Ha problemi al bacino, un polmone schiacciato e la frattura di un femore, ma non ha lesioni alla testa né alla colonna vertebrale e ad organi vitali. È stato un duro colpo, ma mio marito fin da quando ci siamo fidanzati mi ha detto chiaro che questo è il suo lavoro e devo essere preparata al peggio» ha detto Lorna Cabbia, che ringrazia «della straordinaria vicinanza tutti i colleghi di mio marito, il **questore** e il capo della Mobile, che sono venuti a trovarmi». Vicinanza espressa anche da tutta Martellago, in primis da un parente «illustre» dell'ispettore: l'ex sindaco senatore Marco Stradiotto è suo cugino e, appreso del fatto, ha subito contattato i familiari. «Un episodio tragico che ha visto perire nell'espletamento del dovere

un giovane **poliziotto**. Alla sua famiglia vanno le mie condoglianze, mentre a Stefano e ai suoi familiari faccio tutti gli auguri che possa riprendersi presto e tornare in servizio. E' una persona molto attaccata al suo lavoro per il quale dà tutto: c'è bisogno di uomini come lui» ha commentato. Anche il sindaco Giovanni Brunello si è fatto portavoce della partecipazione del paese: «Ho la fortuna di conoscere Stefano Stradiotto e la sua famiglia: è una persona disponibile a cui ho chiesto anche consigli sulla sicurezza, essendo un addetto ai lavori. Anche a nome della comunità esprimo a lui e alla sua famiglia tutta la mia vicinanza e gli auguri di una pronta guarigione, unitamente al cordoglio per la morte del suo collega».



L'agente, originario di Catania, abitava a Roncade con la fidanzata. Era alla guida di una volante a sirene spiegate in supporto di altri colleghi

Schianto sul ponte, muore un poliziotto

Antonino Copia, 27 anni, è finito fuori strada sulla strada per Mestre

di Massimo Scattolin

RONCADE. Doveva essere un intervento come tanti altri. Via a sirene spiegate dalla **Questura** di Santa Chiara, in supporto ai colleghi di una volante intervenuta in via Forte Marghera. Il turno 0-7 è cominciato da mezz'ora. Su Venezia diluvia. Alla fine del ponte della Libertà l'Alfa 159 perde aderenza, sbanda verso sinistra e va a schiantarsi contro un platano. Il conducente, Antonino Copia, 27 anni, originario di Catania, ma residente a Roncade, muore sul colpo. Il capo pattuglia, S.S., 43 anni, viene ricoverato in Rianimazione.



Antonino Copia



Fiori ai bordi di via Martiri della Libertà dov'è morto il **poliziotto**

Fatale, quasi certamente, l'effetto acquaplaning. La volante scivola, va a collidere prima contro un cassonetto dei rifiuti, quindi si schianta contro un platano. Alcuni automobilisti che assistono al terrificante impatto chiamano subito il 118. La volante, in ausilio della quale erano andati, viene avvertita di quello che è successo e torna subito indietro. Per Copia i tempestivi soccorsi risultano inutili: fatali le gravissime lesioni riportate. Il capo-pattuglia, invece, pur ferito gravemente, viene salvato. Si trova ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale dell'Angelo, ma non sarebbe in pericolo di vita.

Antonino Copia, ventisettenne originario di Catania, abitava a Roncade, provincia di Treviso, con la sua fidanzata. Era entrato nell'amministrazione della **Polizia** di Stato nel 2005, e aveva frequentato il corso di formazione per agenti alla scuola allievi di Campobasso. A Venezia dal 2 maggio 2007 era stato destinato ai servizi di vigilanza della **Questura** di Santa Chiara. Ma Copia si sentiva portato all'azione. La sua vocazione, quella che lo sveva spinto a vestire la divisa di **poliziotto**, lo spingeva ad abbandonare la sedia del corpo di guardia per preferire

la vita sulla strada, l'adrenalina del pronto intervento. Copia, dopo essersi evidenziato per lo spirito del dovere e per l'umanità profonda dimostrata, alla fine era stato accontentato. Dal giugno 2008 era stato assegnato al reparto volanti. Per un breve periodo, prima della sua assegnazione alla **Questura** di Venezia, aveva prestato lo stesso servizio alla **Questura** di Treviso. Lo scorso mese di giugno aveva ricevuto una nota di plauso dal **questore** di Venezia, per essersi particolarmente distinto nel corso di un delicato intervento in città. Uno jesolano si era arrampicato in cima alla gru impegnata nei lavori a Punta della Dogana. Dopo lunghi minuti di trattative, in pericolo sul vuoto, l'uomo era stato convinto a scendere fino a 20 metri, poi aveva iniziato a dare in escandescenze, aveva iniziato anche a spingere gli agenti, tra i quali Copia, che però, alla fine, avevano avuto la meglio.

Prima del suo arruolamento nella **Polizia** di stato, Copia aveva prestato servizio nell'esercito. Con il grado di caporale della Brigata alpina Taurinense dal 4 dicembre 2001 al 30 marzo 2002 aveva partecipato anche alla missione di pace «Joint Guardian» in Kosovo.

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha inviato al capo della **polizia** **Antonio Manganeli** un telegramma in cui ha espresso il proprio cordoglio alla famiglia di Antonino Copia e fatto pervenire all'ispettore ferito l'augurio di una pronta guarigione.

Copia lascia una sorella, un fratello e i genitori. Il ministero si sta attivando per facilitare il rientro dei genitori, che si trovavano all'estero. I colleghi delle volanti si stanno dando da fare per offrire il massimo dell'assistenza possibile agli altri famigliari e amici che in queste ore stanno raggiungendo Venezia dal Sud. Non è stata ancora fissata la data del funerale.



Ponte della Libertà. Schianto poco dopo mezzanotte tra lunedì e ieri: la pattuglia chiamata per una rapina

Volante contro un platano muore un agente di 26 anni

Antonino Copia era alla guida ed è rimasto ucciso sul colpo. L'ispettore Stefano Stradiotto è grave, ma fuori pericolo. L'incidente causato dalla strada bagnata.

Il questore: se ne è andato da eroe. Cordoglio di Maroni. P.21

Lutto in questura. Antonino Copia, 26 anni, era alla guida dell'Alfa 159 che si è schiantata contro un albero

Tragica carambola dopo il ponte muore un agente delle Volanti

Il telegramma di Maroni
Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha inviato un telegramma al capo della polizia, al questore e alla famiglia della vittima.



Il dato

I sindacati

■ ■ Saluto congiunto dei sindacati di **polizia** per Tonino. «Un altro "Angelo" è salito al cielo, stava facendo il suo dovere di **poliziotto** e di uomo

dedito alla giustizia, stava andando in ausilio ad altri colleghi che avevano bisogno di aiuto. Amava il suo lavoro e ci metteva tutto l'impegno per farlo al meglio».

► È grave ma fuori pericolo Stefano Stradiotto, il capo pattuglia che era seduto a fianco

Raffaele.Rosa
raffaele.rosa@epolis.sm

■ ■ Lo chiamavano tutti Tonino. Un ragazzone siciliano di Catania, di 26 anni, che della divisa aveva fatto un credo di vita. Antonino Copia, è morto in servizio mentre andava in appoggio ad alcuni colleghi che avevano braccato dei ladri d'auto in via Forte Marghera. Uno dei due era scappato e Tonino con il capo pattuglia, l'ispettore Stefano Stradiotto, 42 anni, erano stati

chiamati in ausilio con la loro Alfa 159 della sezione Volanti. Avevano appena iniziato il loro turno. Pioveva a dirotto martedì notte. L'asfalto era viscido. Tonino e Stefano erano partiti dalla caserma di Santa Chiara a tutta velocità. Lampeggiante acceso e sirena. Pochi secondi, in questi casi, possono essere fondamentali. Alla fine del ponte della Libertà, subito dopo i due pili, Tonino, che era alla guida, supera una Mazda di colore bianco. L'Alfa 159, però, improvvisamente, forse per una chiazza d'acqua, perde aderenza con effetto *acquaplaning*. Il

giovane catanese cerca di rimetterla dritta, sterza e controsterza, ma è troppo tardi. La Volante sbanda a sinistra, investe un

cassonetto che si trova sul lato sinistro, dove c'è un boschetto, e poi conclude la sua corsa folle contro uno dei pioppi che si trovano a bordo strada. L'impatto è tremendo. Tonino muore sul colpo. Stefano è più fortunato.

Lo stesso conducente della



Mazda che ha assistito a tutta la scena, chiama il 118 e il 113. In pochi minuti sul posto arrivano i colleghi della [polizia](#) stradale e l'ambulanza del Suem.

È mezzanotte e tre quarti. Il dottor Delantone accerta che per Tonino non c'è più nulla da fare. Si concentra su Stradiotto. Le sue condizioni sono gravi, ma respira ancora. L'ambulanza vola in ospedale. Il capo pattuglia ce la farà. Ha un polmone perforato e fratture da tutte le parti, ma sopravviverà. Luigi Petrillo, il dirigente della sezione Volanti è distrutto. «Perdiamo un agente di [polizia](#) modello - commenta - Un ragazzo che aveva scelto di fare questo mestiere e che lo amava. Era con noi dal giugno dello scorso anno: non l'ho mai visto guardare l'orologio in servizio. Perdiamo un fratello minore. Prima di passare alle Volanti era al corpo di guardia: ricordo che fu lui a chiedermi di cambiare. E sapeva fare bene il suo lavoro. La persona giusta al posto giusto. Ci mancherà». Ieri bandiere a mezz'asta a Santa Chiara. La polizia è in lutto. «Perdiamo un agente giovane, valido, che aveva una gran voglia di fare - è il commento di un commosso [questore](#) Carlo Morselli - È morto da eroe, in servizio, per correre in aiuto ai suoi colleghi». ■

L'agente abitava a Roncade e stava andando a Marghera ad aiutare un'altra Volante. L'incidente è avvenuto nel tratto finale del ponte della Libertà

Poliziotto si schianta contro un albero

È morto nell'auto di servizio finita fuori strada durante un intervento, grave il collega

La pioggia battente, l'asfalto viscido, una pozza d'acqua traditrice, l'urgenza di arrivare in supporto ai colleghi per un intervento a Marghera. In un attimo l'inferno. L'auto che sbanda sulla sinistra, colpisce un cassonetto delle immondizie e poi si accartoccia contro un platano. Nessun appello per l'agente Antonino Copia, 28 anni il prossimo ottobre, che muore sul colpo. Antonino abitava a Roncade in Piazza Europa con la fidanzata. Oltre ai genitori, lascia un fratello e una sorella. È toccato a lei il compito mesto del riconoscimento della salma all'obitorio dell'ospedale. Partita da Catania, alle nove e mezza di ieri mattina era già a Mestre.

Aveva indossato la divisa della polizia a metà 2005, archiviata la parentesi che lo ha visto caporale nella Brigata alpina "Taurinense" durante la quale aveva partecipato alla missione di pace "Joint Guardian" in Kosovo tra il 2001 e il 2002.

La vittima Antonino Copia era appena uscito di servizio dopo una richiesta di pronto intervento

Poliziotto muore dopo lo schianto

L'incidente provocato dalla pioggia battente. Il collega è rimasto gravemente ferito

Roncade

La pioggia battente, l'asfalto viscido, una pozza d'acqua traditrice, l'urgenza di arrivare in supporto ai colleghi per un intervento a Marghera. In un attimo l'inferno. L'auto che sbanda sulla sinistra, colpisce un cassonetto delle immondizie e poi si accartoccia contro un platano. Nessun appello per l'agente Antonino Copia, 28 anni il prossimo ottobre, che muore sul colpo. A salvare la vita al capo pattuglia Stefano Stradiotto, 43 anni, è la tempestività dei soccorsi allertati dagli automobilisti appena sorpassati dalla volante "impazzita" alla fine del ponte della Libertà. Ricoverato in prognosi riservata all'ospedale dell'Angelo, nella serata di ieri viene dichiarato fuori peri-

colo, sedato farmacologicamente a causa della gravità delle ferite riportate: un polmone perforato per il forte trauma toracico e un femore fratturato.

Il terribile incidente, lunedì, appena iniziato il turno, qualche minuto dopo la mezzanotte, quando alla centrale operativa della questura giunge la richiesta di rinforzo alla pattuglia impegnata in via Fratelli Bandiera. Due individui sospetti non si sono fermati all'intimazione dell'alt: uno viene bloccato, l'altro scappa.

La volante 10, ovvero Copia e Stradiotto, quest'ultimo capo equipaggio, parte a sirene spiegate e lampeggianti in azione. Le condizioni meteo sono inclementi. Pare un nubifragio. Uscita da Santa Chiara, l'Alfa 159 percorrerà appena quattro

chilometri, ovvero la lunghezza del rettilineo che sospeso sulla



laguna unisce Venezia a Mestre. La Pantera, fuori controllo quasi sicuramente per effetto dell'acquaplaning, perde aderenza, non riesce più a graffiare l'asfalto, e come un animale imbizzarrito termina la sua corsa nel peggiore dei modi: un ammasso di rottami quel che resta dopo lo schianto sul

l'albero che costeggia la strada.

«C'è una macchina delle nostre ridotta male, tanto male» è la comunicazione via radio dell'operatore al 113. Sul posto i colleghi delle volanti, ma anche della Polstrada, che sono in servizio. Lo strazio è incontenibile. E quanto il lenzuolo bianco copre il corpo di Antonino c'è solo spazio per il silenzio e le lacrime. Anche sul volto di Luigi Petrillo, dirigente delle volanti.

Avvertito immediatamente del

dramma, rientra dalle ferie: non vuole lasciare soli i suoi uomini in un momento del genere. Già perché la squadra delle volanti, più di ogni altra squadra della polizia, è una grande famiglia fatta di persone altruiste, disponibili, a volte rudi, ma di sicuro generose da mettere a rischio la propria incolumità per la tutela dei cittadini.

Così come Antonino. Siciliano di Catania, dopo un breve periodo come aggregato alle volanti di Treviso, in questura a Venezia aveva preso servizio giusto due anni fa, il 2 maggio del 2007: prima al corpo di guardia, poi dal giugno scorso alle volanti ricevendo nel giro di qualche giorno una nota di plauso del questore Carlo Morselli, per essersi distinto nel corso di un delicato intervento a Mestre. Aveva indossato al divisa della polizia a metà 2005, archiviata la parentesi che lo ha visto caporale nella Brigata alpina "Taurinense" durante la quale aveva partecipato alla missione di pace "Joint Guardian" in Kosovo tra il 2001 e il 2002.

Monica Andolfatto



Antonino Copia

Schianto nel nubifragio volante esce di strada muore giovane poliziotto

Il capo pattuglia è in prognosi riservata all'Angelo Aquaplaning all'uscita del ponte della Libertà

00.15

è l'ora in cui la volante è uscita dalla **Questura** di Santa Chiara per andare in aiuto ai colleghi dopo un alt non rispettato. Poco dopo la telefonata di allarme di un camionista



Vittima Antonino Copia aveva 27 anni ed era originario di Catania. Viveva a Roncade con la fidanzata. Era alla guida della volante uscita di strada, a fianco a lui l'ispettore Stradiotto, salvato dall'intervento immediato del 118

VENEZIA - Avevano appena iniziato il turno di notte in volante e dovevano raggiungere i colleghi che stavano intervenendo su un furto avvenuto in via Forte Marghera per aiutarli a rintracciare delle persone sospette che non si erano fermate all'alt. Antonino Copia, agente di 27 anni, si è messo alla guida della volante 10 sotto una pioggia torrenziale. Stefano Stradiotto, ispettore di 43 anni gli sedeva accanto. La loro auto è andata a schiantarsi contro un platano all'uscita del ponte della Libertà di Venezia: l'Alfa è scivolata sull'asfalto gonfio d'acqua, Antonino non è riuscito a domarla. Lui è morto sul colpo, Stradiotto invece è stato salvato dalla dottoressa del 118 che è riuscita a strapparla alla morte. Portato all'ospedale all'Angelo di Mestre è stato operato: ha un polmone perforato e il femore fratturato ma non è più in pericolo di vita. «E' morto da eroe. Oggi piango la scomparsa di un ragazzo che non ha esitato ad intervenire, sprezzante del pericolo così come il capo pattuglia ferito, in ausilio ad altri colleghi in servizio nella stessa notte, pagando con la vita l'altissimo senso del dovere dimostrato», dice il **Questore** di Venezia, Carlo Morselli, «l'episodio, nella sua drammatica conclusione, tuttavia dimostra ancora una volta le indubbie qualità professionali, morali ed umane che contraddi-

stinguono il personale della **questura** di Venezia e delle Volanti in particolare». L'intera **Questura** di Venezia e di Treviso, dove aveva prestatato servizio per qualche tempo, è sotto choc. «Antonino era un ragazzo splendido — dice il suo comandante Luigi Petrillo con gli occhi lucidi — era una persona solare e disponibile, come agente era impeccabile e sempre pronto. Era con noi da giugno scorso, si è fatto subito amare e apprezzare. Era l'uomo giusto al posto giusto, non ha mai guardato l'orologio ed era sempre pronto a prendere servizio». Quando ha saputo dell'incidente dai suoi uomini Petrillo è corso sul posto. E' stato



lui a dare la tragica notizia alla sorella di Copia: i genitori del ragazzo erano all'estero, erano andati in America a trovare l'altro figlio appena diventato papà. Avvisati della disgrazia stanno rientrando in Italia.

Antonino per la squadra era come un figlio. Difficile non volergli bene. Era nato a Catania 27 anni fa. Aveva una sorella e un fratello. Da quasi tre anni viveva a Roncade, in piazza Europa insieme alla compagna. Capelli castani e occhi vispi, salutava sempre con il sorriso sulle labbra. Prima di entrare in polizia aveva prestato servizio per l'esercito, partecipando alla missione di pace «Joint Guardian» in Kosovo dal 2001 al 2003. L'arrivo alla questura di Venezia è del 2007: per un anno ha lavorato al corpo di guardia di Santa Chiara. A giugno scorso era stato trasferito alle Volanti. Era felice del suo lavoro e non si tirava mai indietro. Solidarietà alle famiglie arriva dai sindacati di polizia che hanno diramato un comunicato congiunto. «Stanotte un Angelo è salito al cielo, il nostro lavoro nasconde infinite incognite, sappiamo sempre quando iniziamo e non sappiamo mai se quel servizio terminerà e come terminerà. Noi non vogliamo sentirci vittime, ma chiediamo sempre di più di poter lavorare in condizione buone, potendo avere mezzi e strumenti idonei prima di tutto alla nostra sicurezza».

La tragedia è avvenuta a mezzanotte e quindici. I due agenti delle volanti avevano appena iniziato il turno di lavoro. La nottata sarebbe stata lunga, le strade ieri notte erano inzuppate di pioggia. Soffiava un vento forte, non smetteva di diluviare. I due colleghi erano a bordo della volante 10. Poco dopo la mezzanotte la centrale operativa li ha chiamati, dovevano dare appoggio a dei colleghi per delle persone sospette che non si erano fermate all'alt. Saliti sull'Alfa sono partiti con le sirene accese e il lampeggianti accesi.

Attraversato il ponte della Libertà è successo l'imprevedibile: Antonino era alla guida, Stefano sul sedile del passeggero. Copia ha superato un camion che procedeva davanti loro e poi è rientrato nella corsia. Ed è qui che è successa la tragedia: la volante è scivolata sull'asfalto bagnato, ha perso aderenza cominciando a sbandare. Copia ha sterzato, cercando di tenere la macchina ma purtroppo non ci è riuscito. L'acqua ha avuto il sopravvento. La volante è andata a schiantarsi contro un platano: l'impatto è stato violentissimo. E' stato il camionista a chiamare il 113 per dire quello che era appena successo. La centrale operativa è piombata nel terrore. E' toccato alla Stradale arrivare sul posto e scoprire che il collega era morto.

Giorgia Gallina

Il sindacato di **polizia** all'attacco: «Sempre emergenza» **Il Siulp**: «Agenti avvertiti ieri per il servizio di sicurezza»

Agenti in fibrillazione, ieri mattina e pomeriggio. Non tanto per l'arrivo in città delle Altezze Reali Carlo d'Inghilterra, principe di Galles, e della consorte Camilla, duchessa di Cornwall. Quanto, invece, per quella che i delegati sindacali dei poliziotti definiscono «la solita improvvisazione nell'organizzazione di questi eventi già programmati da tempo».

Diego Brentani, rappresentante del **Siulp**, dopo essere stato sussistato di telefonate dai colleghi si è messo davanti al computer e ha inviato una email al **Questore**. «Il 50 per cento di chi domani (oggi per chi legge, ndr) dovrà garantire la sicurezza per questo evento ha saputo di essere in servizio oggi (ieri, ndr). Colleghi che avevano già programmato impegni con la famiglia, avevano appuntamenti o erano in ferie dovranno rientrare. Ora capisco che questo possa succedere per l'improvviso arrivo in città di una personalità. Venezia sappiamo tutti com'è. Non tutto viene annunciato con largo anticipo». Ma non è questo il caso. «Dell'arrivo di Carlo e Camilla si sapeva tutto da tempo — ricorda Brentani — Era uno di quegli eventi programmati che avrebbe dovuto essere organizzato per tempo. E invece ormai la **polizia** è gestita come un reparto mobile. Tutto è una continua emergenza». Quello che conta è che il servizio di sicurezza sia garantito. «Su questo non ci piove, i colleghi dimostreranno come sempre la loro professionalità». Ma ormai sono stufi di reperibilità continue, soprattutto se, almeno ai loro occhi, ingiustificate. (m.sca.)



Polizia, le spese per le auto saranno pagate con cambiali

di Massimo Scattolin

Il Siulp: «Accordo con Provincia e Regione per le spese di servizio»

Straordinari bloccati stipendi fermi per un disagio tecnico

Carrozzeri ed elettrauti possono tirare un (parziale) sospiro di sollievo. Nelle scorse settimane il Ministero dell'Interno aveva diffidato a firmare buoni d'ordine con cui si autorizzava una certa spesa per la riparazione delle auto di servizio. «Ora i questori sono stati autorizzati a firmare dei pagherò — fa sapere Diego Brentani (Siulp) — L'amministrazione, in sostanza, s'impegna per la spesa, senza chiarire, però, quando il conto sarà saldato». E, comunque, le spese potranno essere autorizzate soltanto per le spese assolutamente necessarie. In pratica per riparare le volanti che servono per il controllo del territorio. «Dati questi chiari di luna suggerisco al questore di Venezia di prendere spunto dal suo collega di Padova — continua Brentani — Lì il Comune ha siglato un accordo con la Questura in base al quale si accolla le spese per la riparazione di una quarantina di auto. E perchè non farlo con la Regione o la Provincia a accordo simile? In fin dei conti a favore di chi tuteliamo l'ordine pubblico?».

Stipendi. Sembra indirizzata alla soluzione la questione stipendi. Decine di poliziotti che avevano avuto lo scrupolo di controllare l'estratto conto, due giorni fa, si erano allarmati non poco vedendo che lo stipendio non gli era stato accreditato. Un brivido lungo la co-

lonna vertebrale. La correttezza nell'accredito dello stipendio, in molti casi, è decisiva per rispettare altre scadenze e pagamenti (mutui, bollette). Hanno coinvolto subito i propri delegati sindacali e si è scoperto l'inghippo. «Purtroppo si è verificato un disagio tecnico, legato al sistema dei bonifici fatto dalla Bnl, l'istituto incaricato dal Ministero — spiega Francesco Lipari (Coisp) — Per i clienti Bnl dovrebbe essere già tutto a posto. Da lunedì (domani, ndr) dovrebbe essere sistemato tutto anche per gli altri colleghi che sono clienti di altre banche».

Straordinari. Tutto bloccato, invece, sul fronte straordinari. «L'anno scorso ci siamo dovuti accontentare di essere retribuiti per il 50 per cento del monte ore eccedente — ricorda Brentani — Quest'anno non so come andrà a finire. Siamo a fine aprile e non è stato ancora pagato un euro per gli straordinari fatti in questi mesi».

Missioni. Finiti, intanto, anche i soldi per le missioni (appostamenti, accompagnamento di extracomunitari). Il fondo cassa relativo al 2009 è già esaurito. Per permettere ad alcuni agenti di frequentare un corso per sovrintendenti in programma domani ad Alessandria la Questura avrebbe chiesto un prestito alla Prefettura.



I PROBLEMI DELLA POLIZIA

Missioni, da un anno atteso il pagamento

Arboit (Siulp): «Siamo scesi a Roma e a breve ci aspettiamo lo sblocco»

di Paola Dall'Anese

BELLUNO. Avanzano oltre 1300 indennità di missione, gli agenti della polstrada della provincia di Belluno, che non sono stati pagati dal marzo 2008. Un'anomalia che il sindacato di categoria, il **Siulp**, de-

finisce «tutta bellunese». Ma soltanto un mese fa, dopo vari viaggi della speranza a Roma del sindacato, pare che la situazione si sia sbloccata e che le indennità arretrate siano prossime al pagamento.



un'immagine della **questura** di Belluno e di una volante. Ancora incerto il trasferimento alla Fantuzzi

Soddisfatto il segretario del **Siulp**, Oscar Arboit: «Era una situazione molto importante che dovevamo dirimere ad ogni costo, tanto che siamo dovuti andare a Roma, dal nostro direttore di servizio, per poter ottenere qualcosa».

Parco mezzi. Ma c'è un'altra questione che pare essere in via di precisazione, vale a dire quella relativa alla dotazione di mezzi. «Per quanto riguarda la **polizia** stradale, in quanto a parco mezzi, siamo messi davvero male», precisa Arboit, «tanto che da tempo chiediamo il suo aggiornamento ma non abbiamo mai avuto seguito». Fino a quando, qualche settimana fa, la novità. «Sono stato contattato dallo stesso direttore di servizio, che mi ha assicurato», dice il segretario **Siulp**, «che

con i prossimi finanziamenti dovrebbero arrivare per il compartimento di Bolzano a cui facciamo capo anche noi, ben undici mezzi, di cui 3-4 saranno assegnati anche a Belluno. E questo non potrà che essere un risvolto molto positivo della vicenda, perché sarà garantito un po' di respiro ai nostri agenti, che potranno operare sul territorio in modo migliore».

Aggregazione del personale. «Grazie anche all'interessamento del nostro **questore**, siamo riusciti ad ottenere la revoca delle aggregazioni di personale fuori sede. Da tempo molti degli agenti, soprattutto del commissariato, erano stati assegnati in supporto a Brindisi causando un grave disagio, visto che la struttura deve fare già i conti con il per-

sonale ridotto all'osso», prosegue Arboit.

«Si pensi che uno degli agenti in trasferta, era dell'ufficio immigrazione, dove già operano in due. Grazie all'intervento dei sindacati e del **questore**, siamo riusciti a far capire ai vertici che toglierci anche poche forze equivale a renderci la vita impossibile. Anzi abbiamo chiesto che ci venga assegnato più personale». Una richiesta difficile da esaudire «visto che a Roma non tengono conto dei molti agenti che andranno in pensione quest'anno».

La caserma Fantuzzi. Poco chiara pare, invece, ai sindacati, la vicenda relativa alla caserma Fantuzzi che dovrebbe ospitare la **questura**. «Da quanto sappiamo le risorse per la sua ristrutturazione sa-

rebbero state stanziare e sarebbero sufficienti, ma quello che non sappiamo è se saranno mantenute, visto che ci sono in questo momento altre priorità». Il rischio è, quindi, il trasferimento della **questura** nella nuova sede subisca altri ritardi.



Sicurezza Padova, il prefetto: «In cassa è rimasto solamente questo»

Polizia, tre euro per pagare le missioni

PADOVA — Non ci sono più soldi per pagare le missioni ai poliziotti di Padova. O meglio, qualcosa in cassa è rimasto: 3,39 euro. Peccato che per i servizi coperti da agosto a novembre 2008 gli agenti avanzino dal Viminale 63.921,06 euro. Lo ha scritto al **Siulp** il prefetto, Michele Lepri Gallerano, in risposta a una valanga di note ricevute nell'ultimo anno dal sindacato di **polizia**, che chiedeva lumi su «mancate o ritardate liquidazioni dei fogli di viaggio del personale».

Vane le e-mail e le telefonate fatte dal prefetto al ministero.

A PAGINA 8 Nicolussi Moro

Sicurezza Il **Siulp**: «Da agosto ne avanziamo 64 mila». Il Viminale: «Non ci sono più soldi»

Solo 3 euro per pagare le missioni della polizia

Padova, il prefetto: «In cassa è rimasto questo»



In prima linea

Il prefetto di Padova, Michele Lepri Gallerano, ha sollecitato più volte il Viminale, finora invano

Il sindacato: «Costretti ad anticipare tutte le spese, ma per i soldati le risorse ci sono». Ascierto (Pdl): «In arrivo altri militari»

PADOVA — Non ci sono più soldi per pagare le missioni ai poliziotti di Padova. O meglio, qualcosa in cassa è rimasto: 3,39 euro. Peccato che per i servizi coperti da agosto a novembre 2008 gli agenti avanzino

dal Viminale 63.921,06 euro. Lo ha scritto al **Siulp** il prefetto, Michele Lepri Gallerano, in risposta a una valanga di note ricevute nell'ultimo anno dal sindacato di **polizia**, che chiedeva lumi su «mancate o ritardate liquidazioni dei fogli di viaggio del personale». Nella lettera datata 12 marzo, e inviata per conoscenza anche al **questore** Luigi Savina, il prefetto scrive: «Il totale finale delle missioni giacenti nel nostro ufficio e non



pagate è di euro 63.921,06. E' stata più volte rappresentata al ministero questa difficile situazione, sia telefonicamente che con e-mail... Il mancato pagamento delle missioni suindicate dipende dalla mancata corresponsione dei fondi relativi. Il saldo del capitolo di spesa è attualmente di 3,39 euro».

La protesta

Lepri Gallerano non ha ancora ricevuto dal Viminale risposte in merito, ma il **Siulp** non molla. Spiega il segretario provinciale, Graziano Candeo: «Per una missione prendiamo 6 euro al giorno, compenso già ridicolo che per legge dev'essere corrisposto entro trenta giorni. Di solito lo aspettiamo invece tre mesi, ora slittati a tempo indeterminato. Al punto che colleghi di diverse **questure** venete si sono sentiti ordinare dai superiori di anticipare tutte le spese, cioè viaggio, vitto e alloggio, relative a servizi della durata anche di una settimana. Non ci sono soldi per gli straordinari, non più corrisposti da gennaio, nè per le indennità e ora nemmeno per le missioni. Ma ci sono per i soldati che vengono in pattuglia con noi e i carabinieri, retribuiti con un'indennità accessoria di 26 euro al giorno non dal ministero della Difesa, ma da quello dell'Interno».

Tradotto: sembra essersi avverato il timore che risorse destinate alle forze dell'ordine sarebbero state dirottate sui militari, espresso dai sindacati di **polizia** all'arrivo dell'esercito, lo scorso agosto, nelle città. «Siamo una categoria con enormi responsabilità, eppure sottopagata e abbandonata a se stessa — denuncia Candeo —. Sia sul fronte delle ultime due Finanziarie, che ci hanno decurtato anche l'indispensabile per

lavorare, sia sul piano della privatizzazione progressiva di alcuni elementari diritti contrattuali. Assistiamo a boutade del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che si occupa dei problemi della sicurezza anziché lasciare spazio e voce al collega dell'Interno, Roberto Maroni. Forse pensa di risolvere con camionette, tute mimetiche e fucili questioni che nulla hanno a che fare con missioni di peacekeeping o di guerra».

Il quadro

In effetti il quadro è tutt'altro che roseo. I poliziotti, per disposizioni emanate dal Viminale causa «mancanza di fondi», si sono visti ridurre gli straordinari di 2007 e 2008, comunque irrilevanti: una notte viene pagata, mesi dopo, 10 euro. La Squadra compartimentale di **polizia** giudiziaria della Stradale di Padova, che lavora con tutte le Procure venete, stando al **Siulp** dispone di due sole auto vecchie di nove anni, 180 mila e 200 mila chilometri. «Ma per i soldati i soldi ci sono», insiste Candeo.

E il problema è che altri ne arriveranno ad affiancare i 120 (75 a Verona e 45 a Padova) inviati lo scorso 4 agosto dal governo, che il 27 gennaio ne ha prorogato la permanenza di altri sei mesi. «Il ministro La Russa sta pensando di utilizzare quelli delle caserme come se fossero in missione — spiega l'onorevole Filippo Ascierio (Pdl), in commissione Difesa alla Camera — ma in aggregazione. In questo modo il Viminale non dovrebbe pagare anche a loro indennità aggiuntive allo stipendio». Ma di missione sì. I poliziotti sentono puzza di nuova fregatura.

Michela Nicolussi Moro

PREVENZIONE. Nel dibattito organizzato in piazza Isolo da Eurodonne, il **Siulp**, sindacato di **polizia**, ha bocciato l'impiego dell'esercito e delle ronde nelle vie cittadine

La sicurezza inizia dal dialogo

Altamura: «A volte basta solo una telefonata»
Codrea: «Gli stranieri spesso sono le vittime»

Anna Zegarelli

«La violenza, fenomeno da decifrare, da arginare, da contrastare?». Il punto interrogativo voluto dall'associazione Eurodonne che ha organizzato il dibattito in sala Lisca, in piazza Isolo, sta ad indicare se la sicurezza sia più un fatto di percezione che un'emergenza sociale. E quanto è emerso dall'incontro che ha visto il coman-

dante dei vigili Luigi Altamura, padre Gabriel Codrea, rettore della chiesa ortodossa cittadina, e il segretario del sindacato di **polizia Siulp**, Davide Battisti: la richiesta di sicurezza è più che altro un bisogno personale. Lo stesso Altamura ha detto che in certe vie della città (l'esempio è del quartiere di Borgo Roma), dove i residenti lamentano «insicurezza, andirivieni di persone poco affidabili», è bastato un lampione della luce in più e una maggiore pulizia della strada per risolvere il problema. «Collaboriamo con tutti gli enti cittadini, facciamo rete», ha specificato spiegando anche quanti fax, mail, arrivino sia all'attenzione del sindaco Tosi palazzo Barbieri che al comando dei vigili segnalando proprio il bisogno di attenzione e tutela. Il quadro che traccia della città è positivo.

«Siamo stati accusati di fare troppi controlli, ma grazie al nostro lavoro oggi possiamo dire che ci sono meno morti sulle strade, più attenzione», ha sostenuto. La violenza è stata quindi esaminata a 360 gradi, cercando di dare un volto alle paure. Non a caso si è evidenziato che gli stupri rimangono

per la stralarga maggioranza dei casi a carico degli italiani e non degli immigrati. E ancora

che la causa principale di morte delle donne è la violenza domestica che miete più vittime del cancro. Questo appunto arriva con una lettera dell'onorevole Beatrice Lorenzin che non ha potuto presiedere all'incontro.

Padre Codrea ha illustrato «il punto di vista degli immigrati che non delinquono, ma aiutano lo sviluppo del nostro territorio». In questo caso il rettore ortodosso qualche sassolino dalla scarpa se l'è tolto ripercorrendo tutti i fatti di cronaca che hanno visto un'intera comunità messa sotto accusa e al bando. «Dieci anni fa i romeni erano etichettati come muratori e badanti, ora come delinquenti. Ma non è così», ha affermato toccando tutti quei passaggi fatti di discriminazione che lo hanno portato fino a parlare di Andrea, la

donna uccisa poche settimane fa.

«Sono tante le donne che si trovano nella sua situazione», ha detto. Ora la comunità romena sta valutando di costituirsi parte civile nei casi gravi che li vedono coinvolti come popolo. Battisti non si è lasciato scappare l'occasione di ricordare che «le ronde non servono» che «il lavoro dei militari non è servito se non a identificare, ma poi tutto si riflette su chi è davvero competente: le forze di **polizia**».

«Occorre fare chiarezza», ha affermato, «ridare ad ognuno un proprio ruolo. I soldi da investire per ronde o altro è meglio darlo a chi sa fare davvero questo lavoro. A questo punto qualcuno dovrà anche dirci come mai le ronde nel resto del Paese sono considerate non valide ma quelle veronesi sì». ♦



Anche Bonanni contro il bando che esclude gli stranieri

Il segretario della Cisl censura gli aiuti riservate alle famiglie italiane: «Degradante scegliere in base alla pelle»

Le ronde nel mirino del sindacalista:
«Fondi e mezzi alle forze dell'ordine,
alla sicurezza non servono succedanei»

La Cisl bocchia senza appello il Fondo per le famiglie della Provincia, per un totale di 500 mila euro, che taglia fuori gli extracomunitari e i cittadini stranieri. Dopo l'esposto alla Prefettura siglato dagli esponenti della sinistra cittadina, anche il segretario Bonanni, intervenuto ieri a Quinto per il convegno "Sicurezza e integrazione" promosso dall'associazione Fare Veneto, punta il dito contro i requisiti per ottenere il contributo che, oltre alla perdita del lavoro, impongono la cittadinanza italiana e la residenza da almeno 5 anni nella Marca.

"E' degradante un comportamento che sceglie in base alla pelle: chi partecipa alla costruzione del reddito partecipa alla fatica di reggere un'economia e deve poter partecipare alle garan-

zie - ha scandito il segretario della Cisl - siamo ancora qui ad acquisire, per un'arretratezza culturale che c'è in molti ambienti, ciò che in tutto il mondo civile è già acquisito". Di bocciatura in bocciatura. Se la Cisl condanna l'esclusione degli stranieri dagli aiuti economici anticrisi, la posizione sul pacchetto Sicurezza allo studio del Parlamento, e soprattutto sull'istituzionalizzazione delle ronde di cittadini, è ancora più dura. "Non si può discutere di ronde e noi lasciare le forze dell'or-

dine senza fondi e mezzi - ha rincarato la dose Bonanni - la sicurezza ha bisogno di professionalità, non di succedanei per dare solo la sensazione di sicurezza".

Critiche che più che al Popolo della libertà sembrano rivolte alla Lega Nord. L'esclusione degli stranieri, almeno in un primo momento, dall'erogazione dei contributi e l'utilità

delle ronde per integrare i controlli, infatti, sono due temi che hanno fatto la fortuna elettorale proprio del Carroccio. E l'attacco dell'ex mini-

stro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, lo evidenzia senza giri di parole: "Si continua a fare favori a Bossi, ma non all'Italia: falciare i fondi per le forze dell'ordine è il modo peggiore per dire che lo Stato garantisce la sicurezza dei cittadini - ha spiegato l'esponente del Pd - se le ronde diventano legge ai cittadini viene dato il via libera per il fai da te, mentre alla Polizia viene consegnata la patente di incapacità". Un grido d'allarme condiviso da Felice Romano, segretario nazionale del Siulp (Sindacato unitario lavoratori polizia). "C'è qualcuno che vuole un clima di emergenza permanente - ha precisato - è mortificante sentire un Ministro dire che in due settimane si addestra un operatore di sicurezza".

Maurò Favaro



Il segretario Bonanni a Treviso: «No alle ronde, sono far west»

Il leader Cisl ieri al convegno sulla sicurezza. Fioroni: un'offesa alle forze dell'ordine



Raffaele Bonanni al convegno

Pieno appoggio dalla Cisl nazionale all'appello per un primo maggio unitario lanciato qualche settimana fa dal segretario provinciale Franco Lorenzon. «Abbiamo stabilito di fare il primo maggio insieme alla Cgil e alla Uil come sempre, perché la festa del lavoro di deve vedere assieme», ha detto ieri Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl presente a Treviso per il convegno su «Sicurezza e integrazione» alla sala congressi del Bhr di Quinto. «Abbiamo opinioni diverse — ha aggiunto Bonanni — ma spero prevalga il buon senso. Esistono però persone secondo le quali o passa quell'opinione o non se ne fa niente. Spero che si smussi questo modo di pensare e vedere e riprenda un cammino unitario che è l'unica garanzia in momenti delicati per la nostra economia e le nostre certezze». Al convegno si è parlato di sicurezza: totale la bocciatura alle ronde, non solo da parte di Bonanni e dell'ex ministro, ora responsabile del dipartimento dell'educazione del Pd, Giuseppe Fioroni (che definisce «logica da far west» quella che sottostà alle ronde, «un'offesa alle forze d'ordine ufficiali»), ma anche dal sindacato nazionale dei lavoratori di **Polizia**. «Ci stupiscono le affermazioni di certi ministri — dice Felice Romano, segretario nazionale del **Siulp** — che pensano di poter improvvisare personale di sicurezza in 15 giorni, quando la formazione dei poliziotti dura anni».

Eroina dopo la scuola per 3 sedicenni
 Gli studenti rusciano a Roma. Da Nager erano presenti in bicicletta in estate

MODA DESIGN
 Outlet dell'Arredamento

OUTLET
 50% + 50%

2.500,00

La rissa

■ ■ ■ Non c'è ancora nessuna denuncia contro gli agenti per il presunto pestaggio. P. 21

Il caso. L'avvocato dei fratelli veneziani non ha ancora depositato alcuna querela

Lite tra 2 giovani e polizia denunciati solo i ragazzi



► L'ingresso della **questura** di Venezia

◉ Polemica a distanza tra i sindacati e un comitato di cittadini sulle responsabilità del fatto

Raffaele Rosa
raffaele.rosa@epolis.sm

■ ■ ■ Le denunce della **questura** sono già state depositate e arriveranno presto sul tavolo di un magistrato che aprirà un'inchiesta. Quelle dei due fratelli veneziani, che accusano a loro volta gli agenti delle Volanti di averli picchiati, non sono anco-

ra partite. I protagonisti della vicenda non parlano.

I sindacati di **polizia** e un comitato improvvisato di cittadini che sostengono i due fratelli veneziani sono, invece, i protagonisti di un botta e risposta basato su dichiarazioni ai giornali. La **questura**, ieri interpellata ufficialmente per dare un suo commento, ha unicamente confermato la tesi fornita venerdì pomeriggio. Quella, cioè, che parla di poliziotti aggrediti dai due ragazzi prima con insulti e poi con le vie di fatto, sia per strada che in **questura**, pure dopo l'arrivo dei genitori. La ver-

sione dei due ragazzi, di contro, sostiene che siano stati poliziotti ad iniziare e poi a colpirli una volta portati nella caserma



di Santa Chiara. I due giovani, figli di un ispettore di polizia, sabato hanno improvvisato una manifestazione in campo Santa

Margherita poi sfociata in una lancio di lattine e bicchieri vuoti contro la sede della questura. Tutti questi, circa una cinquantina di persone, compreso il collega ispettore di polizia, sono state denunciate dalla Digos per manifestazione non annunciata e alcuni per danneggiamento. «Come cittadini e amici di Tommaso e Nicolò siamo più intelligenti delle sue provocazioni e non diremo mai che tutta la polizia è un "grande orco": vogliamo che le responsabilità di chi ha mandato i nostri amici

in ospedale vengano chiarite in tempi rapidi e alla luce del sole». Questo uno dei passaggi del comunicato degli amici dei due ragazzi veneziani aggrediti. Parole a cui ha fatto eco, ancora una volta, un comunicato di Coisp e Siulp, i due sindacati di polizia che si sono schierati a fianco dell'operato dei colleghi ma che hanno subito auspicato un'ispezione ministeriale per fare luce sulla vicenda. Ora la prossima parola spetta alla magistratura. E forse sarà quella che metterà la parola fine. ■

Il dato



Lo scontro verbale solo sui giornali

Il silenzio

■ ■ La polemica su come sono andati i fatti giovedì notte, li chiarirà la magistratura quando inizierà le indagini di polizia giudiziaria. nel frattempo il resto sono solo parole

IL CASO Al pm Michelozzi non è ancora arrivata alcuna denuncia relativa a presunti abusi nei controlli

Poliziotti violenti? Interrogazione al sindaco

I sindacati difendono le Volanti: «Ogni scusa è buona per attaccare le forze dell'ordine»



I ragazzi protagonisti della rissa con il padre poliziotto

«Chiarezza sul pestaggio avvenuto la notte del 1 aprile da parte della **Polizia** di Stato, contro due ragazzi veneziani».

A chiederla è il consigliere di municipalità Pino Musolino che ha inviato un'interrogazione al sindaco Massimo Cacciari: «Premesso che la dinamica dei fatti è ancora tutta da definire, bisogna che venga a galla al più presto ciò che è realmente accaduto. Mi sono rivolto al sindaco perché è lui il responsabile della salute pubblica, e come tale mi aspetto che abbia già chiesto spiegazioni su quanto avvenuto al **Questore** e al Prefetto - scrive Musolino - Per continuare ad avere fiducia nelle forze dell'ordine bisogna che la **Polizia** espella le mele marce. Non voglio dare ragione alla **Polizia** piuttosto che ai ragazzi, o viceversa, auspico solo chiarezza. Le forze dell'ordine svolgono un lavoro prezioso per l'intera comunità, ed è nel loro interesse che episodi come quello dell'altra sera vengano chiariti al più presto».

Sulla vicenda hanno preso posizione anche le segreterie provinciali dei sindacati di **polizia** **Coisp** e **Siulp** di Venezia: «I recenti eventi riportati sulla stampa locale, che vedono coinvolta la **Questura** di Venezia, stanno facendo apparire delle responsabilità da parte dei colleghi della volante lagunare intervenuta sul

posto, stanno alimentando un pericoloso clima di tensione, già degenerato in un assalto alla **Questura** - si legge in un comunicato stampa - Questi sono i fatti. Gli agenti delle Volanti stanno facendo il massimo con organici ridotti e mezzi a dir poco fatiscenti ed in quasi assenza di strumenti di autotutela adeguati. In città esistono zone dove, alcuni, vorrebbero imporre la propria legge fatta di schiamazzi, alcool e totale menefreghismo delle normali regole di convivenza civile, specialmente nei fine settimana. Gli operatori della Volante, chiamati ad intervenire anche per semplici schiamazzi, si ritrovano spesso a doversi confrontare con gruppi di giovani esagitati che cercano lo sbalzo ed in certi casi, andati oltre, non lo sanno poi contenere».

I sindacati di **polizia** descrivono una situazione difficile da gestire: «Non crediamo che far finta di niente sia una soluzione e la legge non ci consente di scegliere. Noi dobbiamo intervenire. Per questo l'operato di un appartenente alle forze dell'ordine viene doppiamente vagliato, internamente e dalla magistratura. La stessa magistratura dovrebbe anche verificare, fino in fondo, i fatti e le responsabilità di chi assalta vigliaccamente la **Questura**, criminalizzando e strumentalizzando politicamente con lo solo scopo di denigrare

l'operato della **Polizia**. Non lasceremo mai soli i poliziotti che si trovano ad operare davanti ai violenti che cercano ogni pretesto per aggredire l'Istituzione **Polizia** di Stato ed i suoi appartenenti».

L'inchiesta sull'episodio è coordinata dal pm Massimo Michelozzi, il quale finora ha ricevuto soltanto la relazione della **Questura** che ha segnalato Tommaso e Nicolò De Michiel con l'ipotesi di resistenza a pubblico ufficiale. Ieri mattina nessuna denuncia era ancora pervenuta alla Procura in relazione ai presunti abusi commessi dagli agenti, di cui hanno parlato i ragazzi e il loro padre, Walter De Michiel, ispettore della **polizia** del Porto, nel corso di un sit-in organizzato sabato in campo Santa Margherita.



La polizia

Assalto in questura «Indagate»

VENEZIA — «I recenti eventi che vedono coinvolta la questura di Venezia, stanno facendo apparire delle responsabilità da parte dei colleghi della volante lagunare intervenuta sul posto, stanno alimentando un pericoloso clima di tensione, già degenerato in un assalto alla questura». Dopo la richiesta di «un'immediata ispezione ministeriale», i sindacati di polizia Siulp e Coisp tornano sulla presunta aggressione avvenuta lo scorso giovedì ai danni di due fratelli veneziani chiedendo alla stessa Magistratura di «verificare, fino in fondo, i fatti e le responsabilità di chi assalta vigliaccamente la questura».



Il caso

Ispezione
per il presunto
pestaggio
in **questura**

■ ■ I sindacati di **polizia** chiedono verifiche dal ministero sulla denuncia dei due fratelli che hanno detto di essere stati picchiati dagli agenti. P. 23

Il caso. Non si placano le polemiche sulla rissa che ha coinvolto due fratelli, figli di un **poliziotto**, e le Volanti

Presunto pestaggio in **questura**
i sindacati chiedono l'ispezioneLe duplice versione dei fatti
che farà ancora discutere

La rissa

■ ■ Oltraggio, resistenza e lesioni. Sono questi tre i reati per cui i due fratelli veneziani sono stati denunciati dagli agenti della **questura** la notte del 1 aprile. Secondo i due giovani, i poliziotti li avrebbero picchiati sia a bordo del mezzo di servizio sia poi in

questura, dove uno dei due sarebbe stato ammanettato ad un termosifone e quindi preso a calci provocando una serie tumefazione ad un testicolo. Secondo la **questura** i due giovani avrebbero reagito alla richiesta dei documenti con insulti e pugni, proseguite in **questura**.

◉ «Se qualcuno ha sbagliato deve pagare. Ma non strumentalizziamo questa vicenda»

Raffaele Rosa
raffaele.rosa@epolis.sm

■ ■ Stanno dalla parte della giustizia e confermano di non aver nulla da nascondere. Auspicano un'ispezione ministeriale in **questura** per fare chiarezza sulla vicenda ma non ci stanno alla strumentalizzazione del loro lavoro. È forte, compatta la reazione dei sindacati di **polizia** veneziani alle accuse rivolte dai due fratelli veneziani, figli di un loro collega, pro-

tagonisti di una rissa che si è poi conclusa negli uffici della **questura** a Santa Chiara con un bilancio che parla di 5 agenti contusi, oltre ai due giovani, pure loro refertati al pronto soccorso. Dopo la conferenza stampa pubblica tenuta sabato dai due ragazzi in campo Santa Margherita alla quale anche il padre è intervenuto per difendere l'integrità morale dei colleghi auspicando, però, che se qualcuno ha sbagliato debba pagare, c'è stato l'affronto violento. Quello che, viste le posizioni, rischia di trasformare in attacco politico, una questione che, a questo punto, solo la magistratura può giudicare. La sede della **questura** è stata oggetto del lancio di lattine e bicchieri e di

scritte oltraggiose che attaccano gli agenti delle Volanti ritenuti responsabili del pestaggio dei due ragazzi. Un clima da G8, il solito che tra No global e forze dell'ordine viene a crearsi più volte. Ieri la reazione dei sindacati.



«**NON** devono esistere 'zone franche in questa o in altre città - affermano in un comunicato congiunto **Coisp** e **Siulp** - come certamente non esistono nella **Polizia** di Stato, dove oltre alla legge ordinaria vige un severo regolamento di disciplina. In nome dell'assoluta trasparenza, auspichiamo un'immediata ispezione ministeriale per far luce sull'intera vicenda, fermo restando che chi sbaglia paga rispondendo personalmente delle proprie azioni». «Riteniamo eccessivo e strumentale quanto accaduto successivamente alla denuncia dei "fratellini" - aggiunge in una nota anche il sindacato Ugl - , le parole lasciano il tempo che trovano, è sui fatti, e solo su quelli che la magistratura dovrà esprimere il proprio giudizio! Troppo semplice scagliare accuse contro chi ha la responsabilità di mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica in città, contro coloro che si trovano ad affrontare quotidianamente situazioni critiche da risolvere in pochi istanti». «Ogni scusa sembra buona per attaccare la Forze dell'Ordine - concludono invece **Siulp** e **Coisp** - Riponiamo piena fiducia nella magistratura per l'aspetto penale della vicenda, ma invitiamo tutti coloro che hanno una responsabilità politica a prendere le distanze da chi vorrebbe trasformare la vicenda in un problema di ordine pubblico». Ai sindacati, colleghi del padre dei ragazzi prima di tutto, non è piaciuto anche il suo comportamento in campo Santa Margherita. «Altri agenti sono stati puniti per molto meno. Se si deve essere irreprensibili lo si faccia con tutti coloro che sbagliano». La vicenda non finisce certo qui. ■

VENEZIA

Lite tra fratelli Il padre-poliziotto accusa i colleghi: «Hanno sbagliato»

Non hanno digerito le dichiarazioni della Questura, secondo cui loro avrebbero alzato le mani contro la pattuglia. Così, a Santa Margherita due ragazzi hanno mostrato i lividi e accusato apertamente i poliziotti di averli picchiati senza motivo. È intervenuto anche il padre ispettore: «I miei colleghi hanno sbagliato».

A pagina 5

Il padre poliziotto "accusa" i colleghi

Dopo la lite tra fratelli e l'intervento della Volante, parla il loro genitore: «Gli agenti hanno esagerato»



Tommaso e Nicolò De Michiel con il loro padre

Erano più di un centinaio ieri sera, in campo Santa Margherita, a manifestare contro la violenza di una pattuglia delle Volanti che la notte tra giovedì e venerdì li avrebbe picchiati e malmenati. Attornati da un grosso nucleo di "disobbedienti", che hanno esposto grandi striscioni contro la polizia, c'erano Nicolò e Tommaso De Michiel. Ventiquattro anni l'uno, ventitre l'altro, hanno raccontato quello che è loro accaduto quella maledetta notte poco lontano da dove stavano parlando. Ma soprattutto non hanno digerito la versione della polizia che è stata pubblicata sui giornali: cinque agenti feriti (uno con 25 giorni

di prognosi) e diversi tentativi di aggressione compiuti da questi due giovani che stavano cercando di separare.

Tommaso ha un occhio e un labbro tumefatti e mostra diversi lividi su tutto il corpo.

«Ragazzi - ha esordito - vi parla uno che ha un padre che da 30 anni lavora in polizia e che quindi non si sognerebbe mai di mettere le mani addosso a degli agenti. Ho due costole rotte, un testicolo nero che mi fa male da morire e parecchi ematomi. Non so di che colpa mi sono macchiato - prosegue - solo che non ho picchiato cinque poliziotti. Non credo che sia possibile, anche ammettendo che

questi segni me li abbia fatti mio fratello, che in queste condizioni abbia fatto comunella con lui contro i poliziotti. Adesso ho paura».

Il racconto ha toccato il pubblico che via via cresceva al centro del campo, sempre più convinto che quei due non avrebbero potuto mandare all'ospedale cinque poliziotti, come afferma la versione ufficiale della Questura.

Ma a rincarare la dose è stato il papà, ispettore a Santa Chiara.

«Mi dissocio - ha detto - dall'operato dei miei colleghi. Vorrei evidenziare come operatore di polizia che non è costume comportarsi in quella maniera

così come sono riuscito a ricostruire. Spero però che questo episodio non venga strumentalizzato contro tutte le forze di



polizia, perché sono in tantissimi ad operare diligentemente nonostante una carenza impressionante di uomini e di mezzi e spesso sacrificando gli affetti familiari».

Subito dopo, una donna ha raccontato un altro episodio in cui una pattuglia chiamata da lei per fermare il marito che la maltrattava, lo avrebbero picchiato selvaggiamente.

«Lo hanno bastonato - ha attaccato la donna - e ora si sta facendo un anno per colpa loro».

«No alla violenza della polizia - ha tuonato un altro - non sono i giovani, ma le istituzioni le sedi della violenza. Come mai la Questura non ha detto la verità e ha diramato solo una serie di infamie. Se è vero che la maggior parte dei poliziotti sono brave persone, il Questore ha il dovere di individuare e buttare fuori dal corpo quelle mele marce».

M.F.

LA MANIFESTAZIONE DI SABATO

Senatore di An attacca il **questore**

Saia: «E' stato troppo tenero», ma Casson lo difende

Anche polemiche politiche dopo quello che è accaduto sabato sera in campo Santa Margherita e soprattutto in piazzale Roma, davanti alla **Questura** in seguito alla manifestazione dei no-global veneziani in solidarietà dei due giovani che hanno accusato 5 poliziotti delle Volanti di averli picchiati dopo averli fermati.

Il senatore padovano di An Maurizio Saia interviene dopo essere stato raggiunto da alcune telefonate di poliziotti veneziani: «Mi hanno raccontato che il **questore**, in vista della manifestazione di sabato sera, aveva dato ordine che non vi fossero divise di poliziotti in giro e io non capisco perché. E' la stessa linea morbida che la Digos veneziana continua a tenere nei confronti dei centri sociali, di quei delinquenti comuni». «Tra l'altro si tratta di gente che viene coccolata dal Comune di sinistra e così sabato hanno permesso loro di imbrattare con le loro bombolette i muri e persino la telecamera della **Questura**, là avrebbero dovuto esserci i poliziotti in divisa e non solo per difendere i muri ma soprattutto l'istituzione». Per quanto riguarda l'episodio denunciato dai due ragazzi, per il senatore padovano «è la magistratura che deve valutare se vi siano re-

sponsabilità da parte degli agenti».

Opposto il commento del senatore veneziano del Pd Felice Casson. «A mio avviso — afferma deciso — il **questore** Carlo Morselli si è comportato con molta intelligenza sabato sera, visto che la situazione poteva degenerare e, dunque, non era il caso di accendere ancor più gli animi». «Immagino che se sono stati ravvisati reati la **Polizia** farà il suo dovere e denuncerà chi li può aver compiuti — prosegue Casson — ma il responsabile dell'ordine pubblico non è un politico, rimane il **questore**, è lui che deve valutare la possibilità che si creino tensioni e scontri. A Venezia c'è un **questore** di grande esperienza, che sabato sera si è reso ben conto della situazione e ha ritenuto di far rimanere gli uomini in **Questura**».

Intanto, gli amici dei due giovani hanno stampato un foglio volante distribuiti in centinaia di copie in cui fanno la loro solidarietà agli amici. Il titolo è «macelleria veneziana» è fa riferimento a quel «macelleria messicana» pronunciato da un funzionario di **Polizia** durante il processo pwer i fatti della «Diaz» a G8 di Genova.

(Giorgio Cecchetti)



L'allarme. La denuncia del **Siulp** al Ministero

Finiti fondi per le missioni a rischio la trasferta al G8

■ **Polizia** fondi esauriti per l'indennità di missione. La notizia la rende nota il **Siulp**, sindacato di **polizia**. In pratica non è possibile più mandare in missione gli agenti della **questura** di Venezia perchè dopo soli tre mesi i fondi della cassa sono già finiti. Una notizia che mette in pericolo anche le trasferte del gruppo di agenti che dovrebbero partire per l'isola della Maddalena a luglio in occasione del

vertice G8. «Rispetto al 2008 è stato tagliato il 55 per cento dei fondi a disposizione - spiega Diego Brentani, segretario provinciale del **Siulp** - La notizia, giunta anche al Ministero in questi giorni, forse potrebbe sbloccare qualcosa, solo per la **questura** di Venezia. Ma, resta il fatto, che se verranno aggiunti una decina di migliaia di euro la situazione non cambierà di molto l'emergenza». ■



E POLIS



► La Maddalena in Sardegna



I fratelli picchiati. La Digos segnala il papà di Tommaso e Nicolò: ha parlato in una manifestazione non autorizzata

Denunciato anche il padre

Per le scritte sui muri della **Questura** identificati 10 giovani

En plein sul fronte giudiziario della famiglia dell'ispettore Walter De Michiel. Dopo la denuncia dei due figli Tommaso e Nicolò e della madre, l'altra sera è toccato anche allo stesso **poliziotto**, accusato dalla Digos di aver partecipato ad una manifestazione non preannunciata. Atto dovuto. Tra le altre cose inevitabile che ora sia soggetto, è prassi, anche a un procedimento disciplinare perchè ha parlato senza autorizzazione di questioni riguardanti la **polizia**. Ma l'ispettore capo che si occupa al porto dei respingimenti dei clandestini è sempre stato ben consapevole di tutto questo. Quindi, la vicenda sale di tono.



Un'immagine di campo S. Margherita mentre parla il padre dei due giovani che accusano gli agenti. Anche lui è un **poliziotto**

La Digos sta identificando il centinaio di ragazzi che sabato pomeriggio, dopo aver organizzato un sit-in di solidarietà a Tommaso e Nicolò De Michiel, che accusano cinque agenti di averli picchiati selvaggiamente, hanno manifestato davanti alla **Questura** lanciando bottiglie contro lo stabile e imbrattando di scritte muri e marciapiedi della zona. Per tutti ci sarà la denuncia per manifestazione non preannunciata e per una decina anche di imbrattamento. Questi dieci sono in via di identificazione attraverso le riprese eseguite dagli agenti della Digos e della scientifica. Si tratta comunque di reati che vengono commessi spesso dai ragazzi che gravitano nel mondo dei centri sociali. Di partecipazione a manifestazione non preavvisata deve rispondere anche l'ispettore capo Walter De Michiel padre dei due ragazzi che accusano di essere stati picchiati selvaggiamente da cinque agenti. Infatti il **poliziotto** ha partecipato e ha preso pure la parola durante il sit in organizzato in campo Santa Margherita in solidarietà ai due figli. Ha criticato il comportamento dei colleghi della **questura** accusati dai figli e ha ribadito che «la **polizia** non è tutta così e si

muove nel rispetto della legalità tra mille difficoltà». Inevitabile che per lui venga aperto un procedimento disciplinare. Per regolamento come **poliziotto** non può parlare di cose inerenti alla stessa amministrazione senza l'autorizzazione dei suoi superiori. De Michiel sa bene tutto questo, visto che è da una vita in **polizia**. Tra l'altro ha ringraziato i ragazzi dei centri sociali per la solidarietà ai figli, nonostante siano gli stessi che accusano il suo ufficio al porto, quindi anche lui, di «respingere illegalmente i minori afgani arrivati a Venezia».

Mercoledì notte anche la moglie dell'ispettore, quando assieme a lui è andata in **questura** a prendere i figli, è stata denunciata per ingiurie. Quando ha visto i figli ammanettati che gridavano di essere stati picchiati - secondo la **polizia** - ha detto: «Questo è il seguito del G8 di Genova. La pagherete».

Per i sindacati di **polizia** **Coisip** e **Siulp**: «E' l'ennesimo attacco strumentale alla **polizia**. Non devono esistere zone franche in questa od in altre città, come certamente non esistono nella **Polizia**, dove oltre alla legge ordinaria vige un severo regolamento di disciplina e una forte deontologia professionale.

In nome dell'assoluta trasparenza, queste segreterie provinciali auspicano un'immediata ispezione ministeriale per far luce sull'intera vicenda, fermo restando che chi sbaglia paga rispondendo personalmente delle proprie azioni. Questo concetto vorremmo fosse applicato fino in fondo, anche a carico di chi assalta una **Questura** per l'ennesima volta».

Il segretario provinciale del **Sap** Giorgio Pavan dice: «I poliziotti sono soggetti a controlli interni ed esterni e in particolare dovuti al codice penale. E i fatti di cui si parla sono tutti da accertare».

(Carlo Mion)



IL SINDACATO DI POLIZIA SIULP

«I soldi della Questura spesi per il Salone nautico»

L'intero budget di cassa del 2009 per pagare le spese di missione fuori sede dei poliziotti è già finito



La Questura di Venezia ha finito i soldi della cassa del 2009

«Un terzo della disponibilità di cassa 2009 è stato speso per i rimborsi ai piloti di elicottero provenienti da Roma, ai sommozzatori e motoscafi di La Spezia e per il personale di altre specialità che per una settimana sono stati distaccati al Salone nautico, per le esercitazioni dimostrative. E così ai primi di aprile i soldi che dovevano durare tutto l'anno sono finiti». La denuncia viene da Diego Brentani, segretario provinciale del Siulp, il sindacato di Polizia, che in un comunicato evidenzia come la Questura di Venezia non abbia più un centesimo per pagare le missioni dei poliziotti fuori sede: a dire la verità neanche i fondi del 2008 erano bastati, tanto che i debiti dell'anno scorso erano stati riportati a bilancio per l'anno successivo. Ma nel

2009 lo stanziamento è stato anche decurtato del 55 per cento, cioè era disponibile meno della metà di una cifra che non era bastata neppure l'anno scorso.

«L'attività ordinaria della Polizia di tutta la provincia di Venezia rischia di bloccarsi completamente - prosegue Brentani, che spiega - ammettiamo che un poliziotto della Squadra Mobile di Venezia ab-

bia la certezza che un ricercato si trova a Milano, per andarlo a prendere passa all'ufficio cassa, che gli anticipa il 70 per cento delle spese di vitto e alloggio. In questo modo nessuno potrà più muoversi, neppure per partecipare ai concorsi interni o ai corsi di formazione». Quella del Salone nautico «è stata una furbata tra uffici - ammette il segretario del Siulp - perchè il personale è stato "aggregato" a Venezia ed è passato all'ufficio cassa locale, ma la situazione si ripropone in tutta Italia. In questo si intravede una manovra del Governo volta a bloccare l'attività della Polizia, e a questo non ci stiamo. I soldi per le scorte e le auto blu, o per le aggregazioni al G8 della Maddalena li troveranno saranno sempre, ma quelli per l'attività normale di servizio al cittadino no. Senza contare che a Venezia abbiamo due volanti lagunari vecchissime che non possiamo neppure sottoporre alla manutenzione ordinaria. Così non si può andare avanti».

Brentani sottolinea che i poliziotti non sono tenuti ad anticipare di tasca propria le spese di missione, anche perchè non c'è la certezza sui tempi di rimborso.

Raffaella Vittadello



Pensionati in **questura** per snellire le pratiche

*Padova, faranno passaporti e licenze. Insorge il **Siulp***

PADOVA — Capaci, addestrati, affidabili e a costo zero. In questo periodo di crisi e di tagli al comparto sicurezza, i poliziotti in pensione vanno per la maggiore. Tutti li vogliono: i centri commerciali per la vigilanza, il ministro Roberto Maroni per le ronde e ora anche le **questure**, per affiancare il personale degli uffici. Il primo **questore** veneto a ricorrervi è quello di Padova,



Siulp Silvano Filippi

Luigi Savina, che nei giorni scorsi ha sottoscritto una convenzione con il presidente provinciale dell'Associazione nazionale **polizia** di Stato, Pierpaolo Menini, per poter utilizzare i volontari a supporto dell'attività di rilascio di passaporti, licenze per armi e pubblici esercizi.

«Il giuramento di servire il Paese non decade con la pensione — spiega Savina — perciò ho deciso di accogliere la disponibilità manifestata da

sei ex agenti e ispettori a darci una mano, con l'unico obiettivo di migliorare il servizio al cittadino. E ridurre ulteriormente i tempi di attesa. Dal 30 marzo i volontari sollevano i colleghi in servizio da piccole mansioni, come fornire informazioni all'utente, mettere le foto sui passaporti,

assolvere a compiti di mediazione. Un domani potranno anche tenere lezioni di sicurezza agli anziani — aggiunge il **questore** — o distribuire opuscoli per evitare truffe. Lavorano alcuni giorni alla settimana per qualche ora, a seconda della loro disponibilità, e fanno risparmiare tempo allo sportello. Niente di più impegnativo».

L'iniziativa sta prendendo piede, a macchia di leopardo, anche nel resto d'Italia, un po' sulla falsariga dell'esperienza maturata nel tempo da altri ex appartenenti a corpi dello Stato, come gli alpini e i carabinieri. Ma il **Siulp** storce il naso. «I pensionati rientrano nell'organizzazione del lavoro e nessuno avverte il personale in servizio e i sindacati? — si chiede il segretario regionale Silvano Filippi — Se la **questura** di Padova intende riavvalersi di loro, deve disciplinarne l'attività in modo corretto e dopo una concertazione con i rappresentanti dei la-

voratori. Come si devono rapportare con i volontari? La novità non ci piace nemmeno come cittadini, non ci sta bene che poliziotti ormai a riposo, quindi non più vincolati a rapporti gerarchici né al segreto professionale, possano trattare dati sensibili». E c'è un altro rospo difficile da mandare giù, per Filippi: «Se la **polizia** è costretta a richiamare in servizio i pensionati, significa che è arrivata alla frutta».

Qualche perplessità la esprime anche Graziano Candeo, segretario provinciale del **Siulp**, che si è accorto della novità quando ha visto in ufficio colleghi in pensione. «Siamo certi della buona fede

e della buona volontà dei nostri capi — dichiara — ma ci chiediamo: chi è il responsabile amministrativo per una pratica trattata dai volontari? E la privacy? E ancora: un assistente in servizio può dare disposizioni ad un ex ispettore in quiescenza e viceversa? Facciamo sempre più fatica a destreggiarci in questo caos organizzativo».

Michela Nicolussi Moro



Primo in Veneto

Luigi Savina, **questore** di Padova, è il primo del Veneto ad avviare un'iniziativa diffusa nel resto d'Italia



LA NOVITA'

Con la Giesse al lavoro i poliziotti in pensione

BELLUNO. Sono in programma per il 2009 corsi di formazione rivolti agli appartenenti alle forze dell'ordine ora in quiescenza. L'intento è quello di creare nuove figure professionali da inserire nell'organico di Giesse gestione sinistri, società specializzata in risarcimento danni da incidenti stradali, infortuni sul lavoro, errori medici, presente in Italia con 27 sedi. Le date dei prossimi incontri sono previste per il 9-10-11 giugno e 13-14 ottobre e si terranno nella sede di Conegliano.

Giesse predispone corsi annuali per fornire una formazione trasversale (tecnica, giuridica, commerciale) secondo il grado di conoscenza e esperienza nella materia, prevedendo 3 figure professionali: nuove leve, collaboratori senior, capi ufficio. Il "collaboratore tipo" che Giesse cerca deve essere una persona attiva, indipendente, autonoma, abile nel trattare con la gente in situazioni di disagio come gli infortuni causati dai sinistri. E chi meglio di un poliziotto, vigile o carabiniere, seppur in quiescenza, può vantare questi requisiti? Inoltre si tratta di un tipo di lavoro dove è richiesta la disponibili-

lità a seguire con passione ogni singolo caso, essendo questi talvolta molto gravi, e dedicare il proprio tempo anche alle famiglie del danneggiato. I corsi saranno tenuti da professionisti del settore secondo un programma studiato ad hoc affinché i partecipanti, al termine della sessione, siano in grado di essere da subito operativi.

Uno dei quattro soci della società organizzatrice è Silvano Barattin, 56 anni, bellunese, già appartenente alla Polizia stradale e responsabile della selezione; incontrerà di persona i candidati per valutarne le competenze sopra elencate: «Dopo aver dedicato anni importanti alla Polizia di Stato», racconta Silvano Barattin, «mi sono ritrovato in pensione a 43 anni ancora pieno di energie e soprattutto con una famiglia da mantenere. Ho incontrato le persone giuste che mi hanno introdotto nel mondo del risarcimento danni e, insieme, abbiamo creato Giesse gestione sinistri, di cui sono socio e amministratore. Il mio impiego precedente mi ha aiutato molto, sia per la preparazione, sia per l'esperienza acquisita nel rapportarmi alle persone». Info: Martina Piol, 0437-215750.



Oggi i funerali solenni di Antonino Copia

Il racconto del collega che l'ha soccorso: «Ho tentato invano di rianimarlo»

LA TRAGEDIA

**Poliziotto morto
nell'incidente**



Antonino Copia aveva 27 anni

**L'ultimo saluto alle 9
nella chiesa di S. Pio X
con i reparti schierati**

Oggi alle 9 nella chiesa di San Pio X in via Nicolodi a Marghera funerali solenni — con i reparti schierati e il picchetto in armi — per l'ultimo saluto all'agente Antonino Copia, deceduto martedì scorso in seguito alle gravissime ferite riportate nell'incidente stradale ai piedi del Ponte della Libertà mentre accorreva a Mestre per un intervento. Le esequie saranno celebrate dal cappellano della polizia don Giuseppe Costantini.

«Nino e Stefano sono partiti un minuto dopo di noi. Volevamo chiamarli per dirgli di stare attenti, perché quasi si galleggiava. Ma Nino (Copia) era bravo a guidare e Stefano (Stradiotto) non era certo uno sprovveduto né uno che ti dice vai più forte. L'importante, per lui, era arrivare. Poi la sala operativa ci ha detto di tornare indietro. Un automobilista li aveva avvisati che c'era una nostra volante fuori strada. Non potevano essere che loro. Io sono andato dalla par-

te dell'autista. Abbiamo tentato di tutto per rianimarlo, ma ho capito subito che non c'era niente da fare. Stefano, invece, non ha mai perso coscienza. E' stato salvato dalla bravura del 118». Il poliziotto che, per primo, ha soccorso Antonino Copia e Stefano Stradiotto non dimenticherà mai quel momento, poche decine di minuti dopo la mezzanotte, alla fine del ponte della Libertà, i piedi nel fango sotto il diluvio. «Nino era un collega fantastico, una persona buona, generosa — racconta — Era più giovane di me, ma avevamo già fantasticato tante cose da fare insieme. Ci univa la passione per l'America. Era un amico vero, lascia un vuoto incalmabile. Ma ora dobbiamo tutti stringerci attorno a Stefano e alla sua famiglia».

Dopo la sorella, arrivata a Venezia da Catania già martedì, ieri sono arrivati a Mestre i genitori di Copia, di ritorno da Los Angeles. Erano andati a trovare il fratello di Antonino, pilota d'aereo per la Delta, appena diventato papà. Afranta come loro anche la fidanzata dello sfortunato agente, una ragazza sudafricana che lavora al check-in dell'aeroporto di Tessera. Ad accoglierli c'era il questore Carlo Morselli, il vicario Pier Riccardo Piovesana e numerosissimi funzionari della polizia veneziana, tra cui lo stesso dirigente dell'agente deceduto Luigi Petrillo. Anche una rappresentanza della Brigata alpina Taurinense ha reso omaggio allo sfortunato agente. Per consentire ai numerosi colleghi che volevano farlo di dare ad Antonino un ultimo saluto ieri pomeriggio è stata allestita nella sede della Questura di via Nicolodi a Marghera la camera ardente, rimasta aperta ininterrottamente fino a questa mattina quando il feretro verrà trasportato dagli stessi colleghi presso la vicina chiesa di San Pio X.

Dopo i funerali la salma verrà scortata dai colleghi della Polstrada le e da una volante fino all'aeroporto Marco Polo di Tessera, dove alle 14 partirà per Roma e successivamente per Catania, città natale del giovane agente deceduto in servizio. (m.sca.)

